

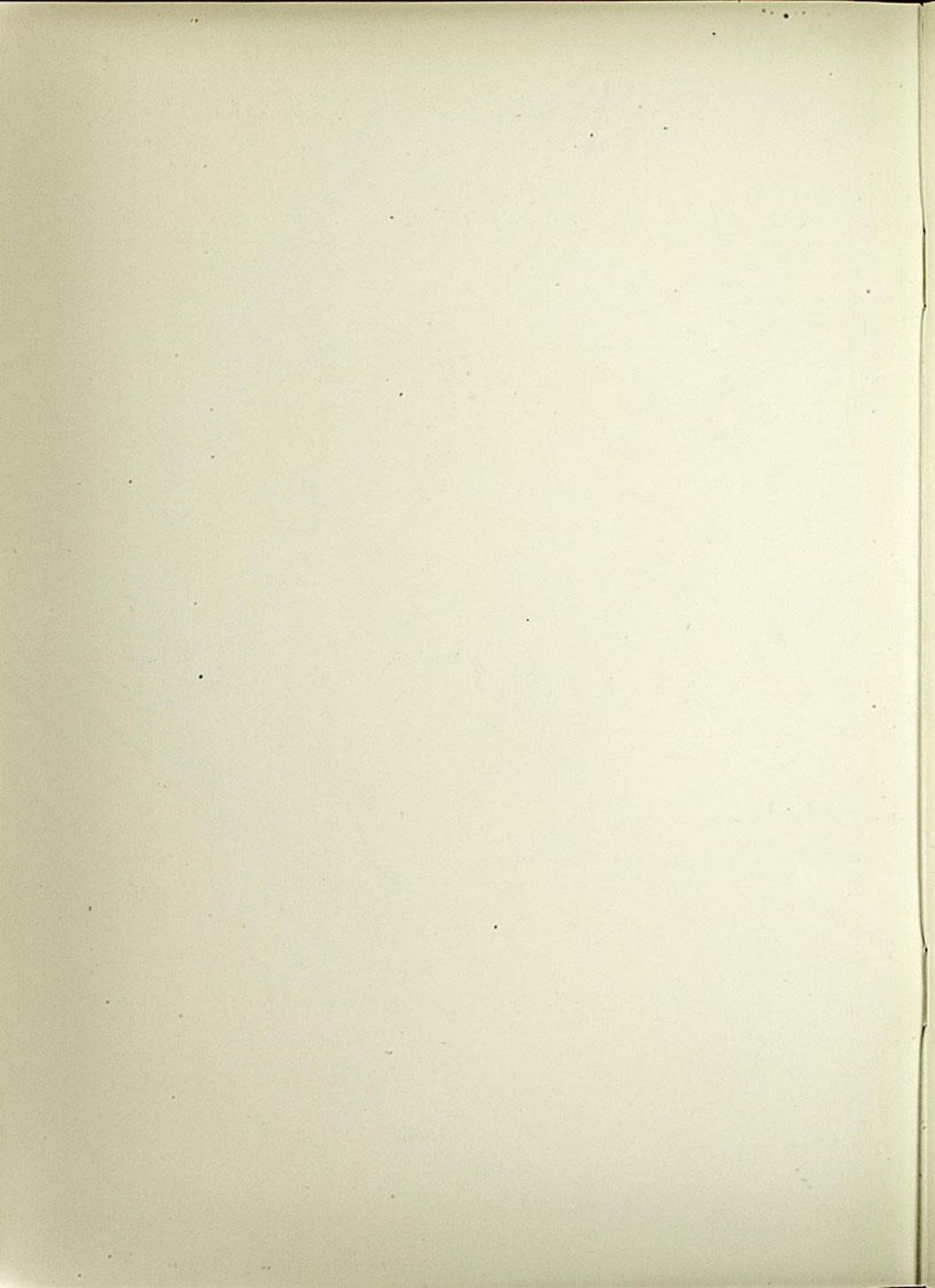
**LA PARROCCHIALE  
“SANTI PIETRO E PAOLO”  
DI CASTELNUOVO SCRIVIA**



**IL RESTAURO  
DELLA  
NAVATA CENTRALE**

*A cura di Antonello Brunetti*

Dicembre 2006



**LA PARROCCHIALE  
“SANTI PIETRO E PAOLO”  
DI CASTELNUOVO SCRIVIA**

**IL RESTAURO  
DELLA  
NAVATA CENTRALE**

TESTI DI

*Don Costantino Marostegan, Antonello Brunetti, Valeria Brunetti,  
Francesca Regoli, Giovanni Bonardi*

*A cura di Antonello Brunetti*

Dicembre 2006

In copertina

***Il tondo di San Giuda Taddeo***

In esso, con suggestiva ipotesi, Francesca Regoli  
intravede l'autoritratto di Giovanni Stura,  
l'autore del ciclo pittorico delle volte

Progetto grafico e impaginazione di ***Walter Arzani***

Finito di stampare presso  
la Tipografia DIEFFE  
di Castelnuovo Scrivia  
il 5 dicembre 2006

## PREFAZIONE

### *Vos estis sal terrae*

di don Costantino Marostegan

Sono stato a lungo indeciso sulla scelta di affrontare o meno un anno di forti disagi e una spesa consistente in conseguenza del restauro totale della ampia volta centrale della nostra Parrocchiale.

Avevamo un anno di tempo per decidere se accettare o meno il contributo della *Compagnia San Paolo di Torino*; una bella sommetta di 70.000 euro, ma complessivamente ne occorrevano 190.000. Per di più c'erano urgenze e lavori da affrontare senza alcuna esitazione, come ad esempio la bonifica dell'impianto di riscaldamento, una sgradevole sorpresa che ci costrinse nell'inverno 2005 a una spesa supplementare di 80.000 euro per eliminare ogni traccia di amianto dai cunicoli di aerazione e alla sistemazione ottimale della Cappella del SS. Sacramento (la *Cappella lunga*).

Alcuni mi suggerivano di lasciar perdere, tanto non c'era alcuna necessità o urgenza di avviare il restauro della volta della navata centrale; altri con la loro indifferenza attestavano scarsa fiducia sulla possibilità mia di affrontare l'opera; altri ancora mi sollecitavano con un generico *"Ma non si preoccupi della spesa che tanto qualche castelnovese generoso salterà fuori"*.

Verso la scadenza dell'anno concessoci venne fatta una riunione coinvolgente tutte le realtà della parrocchia ed emersero le diverse opinioni, con anche atteggiamenti ostili per cui la soluzione più facile sarebbe stata proprio quella di lasciar perdere.

Ciò che mi convinse a dare il via a questo intervento fu un incontro, nel marzo 2006, richiestomi da un gruppetto di persone che, senza alcuna polemica, con fermezza e chiarezza di idee mi presentarono un piano progettuale preciso, si assunsero degli impegni e mi assicurarono che sino alla conclusione dell'opera avrebbero seguito in prima persona - e in accordo con me - tutti gli aspetti dell'intervento.

E così in effetti è stato sia per i molteplici problemi sorti durante i lavori, sia per i disagi conseguenti la chiusura parziale della Parrocchiale, sia per i rapporti con gli esecutori e gli organi di controllo, sia per risolvere gli aspetti economici.

Di questo gruppo di volontari della Commissione lavori che affiancò Antonello Brunetti, il quale dall'epoca di don Bruno Bottallo coordina gli interventi di restauro, devo citare i nomi per l'impegno profuso costantemente per tutto l'anno e, mi auguro, per gli anni a venire.

Sono Patrizia Ferrari, Mari Botta, Mario Spinola, Renato Stella, Renata Taverna, Tonino Bloise, Giuseppe Scaffino, Paolo Saieva. A loro va aggiunto Pier Luigi Zeme che, in rappresentanza del Consiglio parrocchiale affari economici, si è occupato di tutti gli aspetti contabili.

Stipulato un accordo per un fido bancario, firmati tutti i contratti con gli esecutori, definiti i particolari con le Soprintendenze, il primo maggio una ventina di persone ha

provveduto a svuotare la chiesa e a trasferire il tutto in Sant'Ignazio. Il due maggio ecco sorgere le prime impalcature.

A distanza di sette mesi, senza alcuna interruzione di ferie, con un impegno giornaliero di almeno 7-8 addetti, il restauro è pressoché ultimato.

La Commissione lavori ha ritenuto opportuno provvedere a questa piccola pubblicazione con due precise finalità:

- integrare il corposo libro *La Parrocchiale "Santi Pietro e Paolo"*, edito nel settembre 2005, aggiungendo al capitolo *1985-2004: vent'anni di restauri* la documentazione di questo importante intervento del 2006

- dare un segno tangibile della nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno risposto all'appello *Dieci euro per dieci pennellate* e che per un totale di 41.000 euro hanno dimostrato di credere nella iniziativa avviata e ci hanno aiutati a coprire parte delle spese e tutto ciò appena dopo aver ricevuto nell'inverno 2005-2006 offerte per oltre 40.000 euro finalizzati alla bonifica dell'impianto di riscaldamento.

A tutte queste persone e ai componenti della Commissione lavori mi pare sia attribuibile, in merito alla conservazione e all'abbellimento di questo luogo di culto, il messaggio che appare sulla volta in prossimità della controfacciata, *Vos estis sal terrae (Mt. 5, 13)*. Non se ne abbia a male l'apostolo Matteo, ma vorrei includere fra il sale della terra anche coloro che hanno preso coscienza della responsabilità collettiva del tutelare, amare e far vivere la casa di tutti.



Venerdì 27 settembre - Nella chiesa di Sant'Ignazio è stata fornita una prima documentazione sui restauri in corso nella Parrocchiale. Da sinistra: Antonello Brunetti, don Costantino, Mari Botta, Ernesto Stramesi, Valeria Brunetti, Giovanni Bonardi e Francesca Regoli

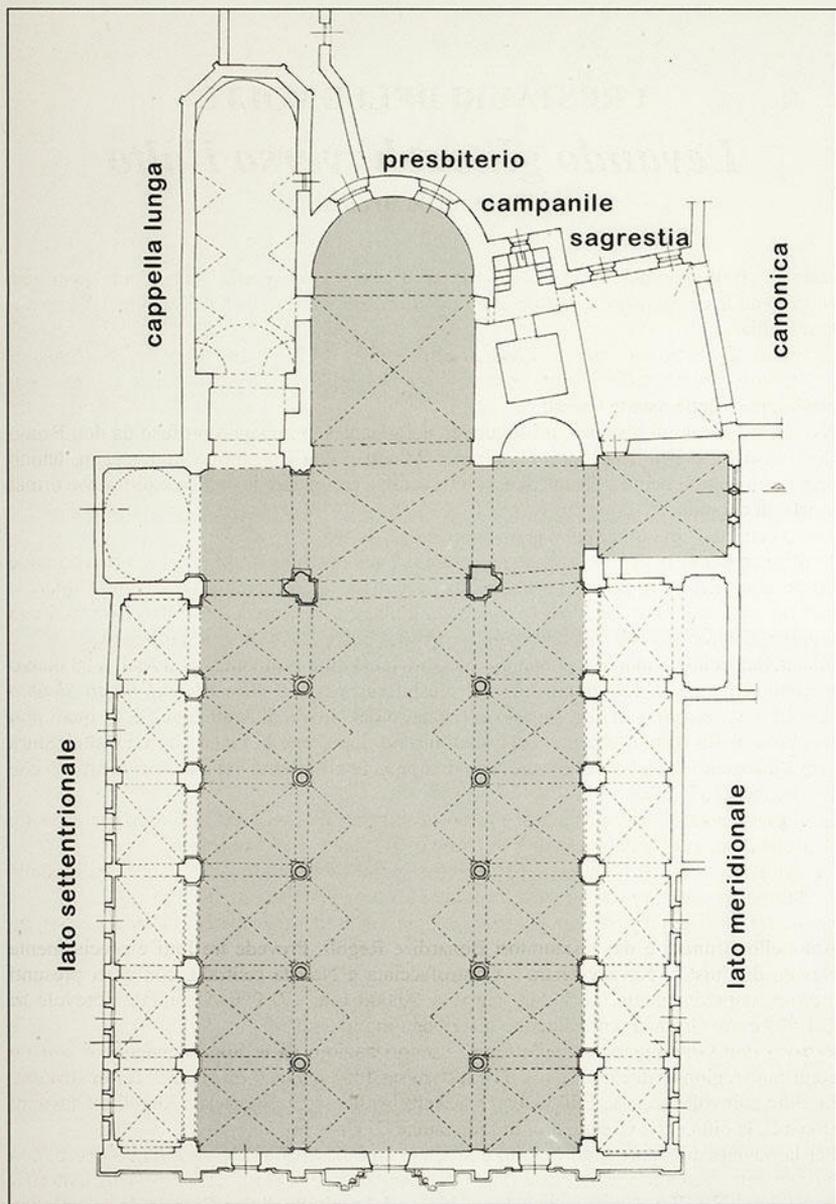


**22 settembre - Una foto ricordo dei restauratori presenti quel giorno nel cantiere. Da sinistra in piedi Alessandra Contiero, Elisabetta Balanzino, Giovanni Bonardi, Francesca Regoli, Alessandro Asinardi; accosciati Chiara Ponta, Beatrice Benso, Barbara Massazza, Irene Trifoglietti.**



**La Commissione che ha affiancato don Costantino e si è occupata della progettazione, del reperimento fondi, delle pratiche burocratiche, del corretto svolgimento dei lavori e delle piccole incombenze quotidiane derivanti da un così imponente cantiere.**

**In prima fila, da sinistra, Patrizia Ferrari, Tonino Bloise, Mari Botta Gavio, Giuseppe Scaffino. Dietro: Renato Stella, Mario Spinola, Paolo Saieva, Renata Balduzzi Taverna e Antonello Brunetti**



La pianta della chiesa. La zona in grigio è quella dipinta dallo studio Giovanni Stura di Torino

## I RESTAURI DELLE VOLTE

# *Levando gli occhi verso l'alto*

di Antonello Brunetti

Gabriella Bellingeri nel libro *La Parrocchiale "Santi Pietro e Paolo"* ci racconta quanto ha appreso dalla consultazione degli archivi in merito alla decorazione delle volte della nostra Parrocchiale.

In sintesi, lo studio torinese di Giovanni Stura, fra il 1907 e il 1911, per un compenso di 11.780 lire, provvede alla decorazione e alle pitture delle volte della navata centrale, del presbitero e delle navate laterali.

A quasi un secolo di distanza, proseguendo nel gigantesco impegno profuso da don Bruno Bottallo dal 1993 al 1997, don Gianfranco Maggi e don Costantino Marostegan, hanno provveduto, unitamente a decine di altri interventi, a recuperare le pellicole pittoriche ormai in fase di degrado.

Il mio compito è ora quello di documentare come ciò sia avvenuto.

**Nell'inverno del 1998-'99**, la ditta del casalese Luca Pagella affronta il restauro del grande catino absidale, delle pareti del Presbitero e delle volte a crociera soprastanti l'altare e raffiguranti i quattro evangelisti (partendo dall'altare e in senso orario: San Giovanni con l'aquila, San Matteo con l'angelo, San Luca con il bue e San Marco con il leone).

Smantellato a inizio marzo il ponteggio eseguito dalla ditta Edilponteggi di Asti, il 23 marzo rientrano in sede le due grandi tele del presbitero, ossia *Il miracolo del Beato Stefano Bandello* e *Il martirio di San Desiderio* (restauro dei Nicola di Aramengo) delle quali non sappiamo nulla se non che nel 1911 sostituirono due scene bibliche che Giovanni Stura aveva disegnato in un bozzetto e previsto di dipingere all'interno delle cornici in stucco che ora contornano le tele.

Una spesa totale di 150 milioni di lire con contributi di circa 100 milioni da parte della Regione Piemonte, della Cassa di Risparmio di Tortona e di alcuni privati.

Contemporaneamente Francesca Regoli provvede a restaurare tutta l'ampia cappella della Addolorata (*ra Madonä di set curtè*), anch'essa opera dello studio Stura.

A fine 2001 viene preparato un progetto complessivo redatto dall'arch. Patrizia Ferrari, da Antonello Brunetti e dai restauratori Bonardi e Regoli. Prevede tre lotti e precisamente Navata di sinistra, Navata destra - Controfacciata e Navata centrale, con costi presunti intorno, rispettivamente, ai 50.000 euro, ai 70.000 e ai 171.000. Un totale notevole di 291.000 euro. Gli interventi vengono dilazionati in più anni.

Parroco don Gianfranco, ottenute tutte le autorizzazioni dalle Soprintendenze e con un contributo regionale di 25.000 euro, il **16 settembre 2002** si iniziano a montare le impalcature. Le ditte coinvolte sono la Edilponteggi di Asti, i restauratori Francesca Regoli e Giovanni Bonardi, la ditta edile Castagnaro, illuminazione Di Gaetano.

Per la novena di Natale tutto è finito e la spesa complessiva ammonta a 60.000 euro, con un aumento dovuto a imprevisti lavori di rifacimento intonaci con particolari materiali traspiranti e per l'intervento sulle colonne binate del capitello di San Giorgio, la cui colonna soprastante rivela tracce di un affresco antichissimo, un *San Martino e il povero*.



1999 - Restauro della zona absidale da parte della ditta Pagella di Casale.

Sopra: Cristo in gloria fra schiere di angeli.

Sotto: la volta a crociera del Presbiterio con, nelle cornici polilobate, i quattro Evangelisti

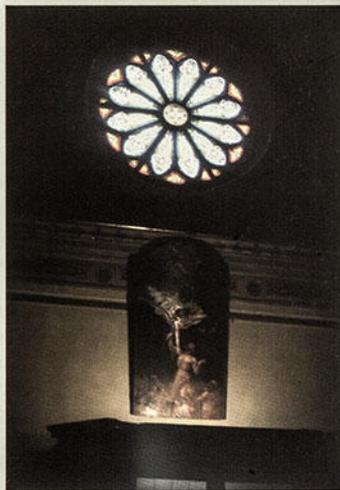




Restauero della navata di sinistra, dinanzi alla cappella di San Desiderio: un angolo della volta, prima e dopo l'intervento di restauro



La navata di sinistra a restauro ultimato



La controfacciata con evidenziati il rosone e il quadro *San Michele e le anime del Purgatorio*

La lapide scoperta sotto la calce nella controfacciata. Ricorda che nel 1622 si conclusero i lavori necessari per trasformare la pieve in collegiata



Nell'ottobre 2003 senza alcun preavviso viene comunicata dalla Regione Piemonte la concessione di un sostanzioso e insperato contributo di 50.000 euro in risposta alla domanda inoltrata un anno prima. Non essendo possibile concludere la navata destra entro Natale, si decide di iniziare **dopo l'Epifania 2004**, in corrispondenza dell'ingresso del nuovo parroco don Costantino Marostegan.

Nulla cambia nell'assegnazione degli incarichi alle varie ditte che provvedono a tutti gli interventi previsti concludendo per la festa patronale di San Desiderio (quarta domenica di agosto). Il lavoro nella navata destra è facilitato dall'esperienza maturata nell'affrontare le decorazioni della navata precedente, mentre per la controfacciata si deve rifare praticamente tutto l'intonaco. Si scopre che la muratura interna è ancora quella originaria e pertanto si decide, con l'assenso della Soprintendenza nella persona di Fulvio Cervini, che mattoni "pettinati" e blocchi di tufo verranno successivamente puliti e lasciati a vista nel riquadro interno alla bussola centrale. Emerge una fitta ragnatela di crepe di cui si scopre l'origine: una trave della bussola inserita nell'arco centrale togliendone la chiave di volta, un errore grossolano commesso in antico e con conseguenti problemi di coesione per l'intera facciata. Coperta in precedenza dall'intonaco, sopra la bussola viene ritrovata una lapide marmorea con la scritta INSTAURATUM ANNO 1622. Il marmo, collocato a ricordo della lunga stagione di lavori che dal 1580 al 1622 modificò quasi totalmente la struttura originaria della chiesa, ora è facilmente visibile all'ingresso della cappella di San Carlo.

Infine il restauro del rosone e di una grande tela (*San Michele e le anime del Purgatorio*), collocata fra rosone e bussola, concludono la seconda fase.

Costo complessivo 75.000 euro.

A fine 2004, al visitatore della nostra Parrocchiale che levava gli occhi verso l'alto, apparivano gli effetti cromatici e le decorazioni imperniate sul blu e sul rosso delle navate laterali, mentre per l'abside poteva ammirare la ricca scenografia della Divinità radiante sopra una nuvola popolata di angeli e circondata da scritte e decorazioni sfavillanti nelle foglie d'oro ripristinate.

Al di sopra delle panche, però, la volta della navata centrale si presentava confusa, poco leggibile, con colori opacizzati dalla polvere, dal fumo e dalla umidità. Per di più, due potenti riflettori ti sparavano dall'alto direttamente negli occhi, accecandoti, un fascio di luce di almeno mille watt.

Il progetto per intervenire anche qui e concludere il ciclo delle volte è pronto da anni e già approvato a Torino: il fatto è che non ci sono disponibilità economiche e che, nonostante le molte domande inoltrate nel 2004 (Fondazione C.R.T. di Tortona, Fondazione San Paolo di Torino, Regione, Comune, ecc), nessuno ha risposto.

Ma ecco il colpo di "fortuna".

**Il 25 marzo 2005** giunge una comunicazione dalla Compagnia San Paolo di Torino e da questa prendo l'avvio per raccontare la vicenda "Navata centrale".

"Sono lieto di comunicare che, nell'ambito del bando *Cantieri d'arte - beni artistici religiosi del Piemonte e della Liguria*, il Comitato di gestione della Compagnia San Paolo ha deliberato a favore della Parrocchia dei santi Pietro e Paolo di Castelnuovo Scivia, Provincia di Alessandria, un contributo di euro 70.000 a sostegno della conclusione del restauro degli interni della chiesa"

La lettera prosegue precisando le modalità del contributo, che i lavori devono iniziare entro un anno e che devono terminare entro due anni. Il restauro va documentato e vanno rispettate le norme del bando *Cantieri d'arte*.

La firma è di Piero Gastaldo, punti di riferimento le dott.sse Laura Fornara e Anna Sarotto. La domanda era vecchia, inoltrata due anni prima in accordo con don Gianfranco. Avevo

saputo di quel bando che, nonostante fosse molto selettivo (solo 20 contributi da assegnare in tutto il Piemonte e Liguria), mi era piaciuto per l'impostazione: chiedeva una documentazione ampia e seria, voleva sapere se c'erano già stati interventi, se vi era volontariato intorno alla iniziativa. Inoltre voleva che il contributo creasse un *cantiere d'arte* ossia costituisse una scuola per giovani restauratori, diventasse un cantiere per formare professionalità.

Abbiamo chiesto ai titolari della ditta Regoli-Bonardi di agire di conseguenza ed ecco che cinque dei dodici addetti sono stati assunti appositamente per questo lavoro. Io stesso ho assistito a vere e proprie lezioni di apprendistato con Francesca che, ad esempio, spiegava "Una linea va fatta con una sola pennellata, mai ripassarci sopra diverse volte", oppure "Per dare un più efficace effetto rotondità ad una superficie piana devi fare così.....".

Il bando chiedeva anche che si assumessero iniziative per coinvolgere le persone, per portare a conoscenza ciò che si stava facendo e per far apprezzare gli aspetti d'arte contenuti nel cantiere. Si suggerivano così visite guidate di scolaresche e serate illustrative per la popolazione.

Mi occorsero alcuni giorni per preparare tutte le schede, la documentazione necessaria e una lunga relazione. Evidentemente la cosa fu apprezzata se alla fine ottenemmo il massimo del contributo ammesso, ossia 70.000 euro.

La scheda chiedeva al termine una sintesi degli obiettivi dell'iniziativa.

Questa la risposta: *Il progetto, che è scaturito da alcuni incontri con gli incaricati delle Soprintendenze, è stato studiato in modo tale da consentire tempi certi e intralci ridotti al minimo. I lavori seguiranno ritmi precisi, con avvio subito dopo Pasqua e conclusione in vista del periodo natalizio. I costi sono equivalenti a zero per tutta la parte progettuale, di coordinamento e di direzione, coperta interamente da volontari. Questa chiesa rappresenta molto nella realtà culturale della nostra zona, non solo perché vi lavorarono magister Albertus, i Boxilio, Alessandro Berri, ma anche per l'abbondanza di opere d'arte in tutti i settori. Non ci attendiamo un ritorno economico da questa iniziativa, non è questo il nostro obiettivo. Riteniamo che conservare ciò che è di tutti, ciò che è legato al nostro passato sia una forma di rispetto verso coloro che hanno eretto, vissuto queste cose e anche una forma di rispetto nei nostri stessi confronti. La rovina di una comunità nasce dalla perdita dello spirito comunitario, dal non avere più in comune storia e ideali, dall'immiserirsi nei nostri interessi personali. Occuparsi della tutela di una chiesa o di un territorio, coinvolgendo culturalmente ed emotivamente una comunità, contribuisce, a nostro avviso, ad allontanare questi rischi.*

L'anno di riflessione concesso dalla Compagnia San Paolo trascorre interamente senza una decisione e ciò per i seguenti motivi:

- don Costantino esita ad accettare un così consistente contributo che comporta, però, anche una spesa integrativa di oltre 100.000 euro;

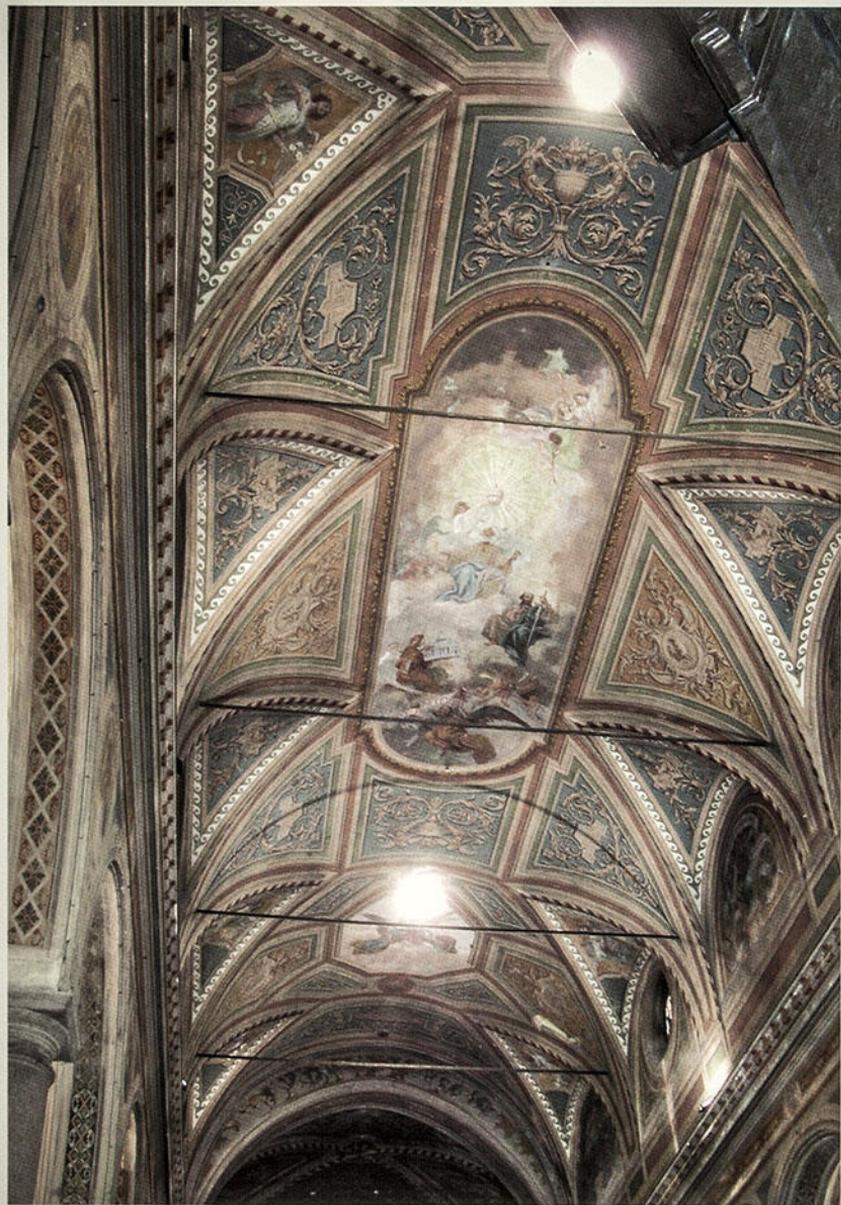
- si spera che qualche famiglia castelnovese benestante, edotta della iniziativa, si faccia avanti assumendosi l'onere e l'onore della quota rimanente, ma non arriva alcun segnale;

- la sconvolgente scoperta che i cunicoli dell'aerazione soffiavano fibre di amianto ci impegna tutti per mesi e mesi e tra bonifica e lavori conseguenti nella zona della Cappella lunga si spendono 80.000 euro;

- la situazione gestionale all'interno della parrocchia non è delle migliori e durante il periodo di ambientamento del nuovo parroco c'è un clima piuttosto teso che non favorisce scelte coraggiose;

- vi è anche chi sostiene che è da pazzi *trà via di sòod pàr dà ar biànk là insima*.

In vista della scadenza dell'anno, chiarendo che non voglio assolutamente intromettermi nelle decisioni organizzative degli organismi religiosi, chiedo a don Costantino di organizzare



2005 - La volta della navata centrale in una foto precedente i restauri



Primo maggio 2006 - La chiesa viene svuotata per consentire il montaggio delle impalcature



Sui ponteggi all'altezza del rosone

Una fase dell'elevazione dell'imponente ponteggio

Il graffito di Ettore Torti su una cornice dell'organo accanto alla statua di San Pietro



una riunione con il Consiglio pastorale, con il Consiglio degli affari economici, con i rappresentanti dei vari Comitati legati a edifici religiosi. Caldeggio anche la partecipazione di alcune persone alle quali avevo richiesto un eventuale impegno nel contribuire a portare a termine l'opera.

La riunione viene fatta il **7 marzo 2006** e a questa seguono, nel giro di una settimana, altre due. La decisione, non unanime, è quella di dare il via all'intervento e l'11 marzo parte la lettera di accettazione del contributo Compagnia San Paolo e di avvio del cantiere.

Viene ampliata la Commissione lavori, con il compito di occuparsi di tutto, compresa la gestione di Sant'Ignazio ove si sarebbero trasferite le cerimonie religiose più importanti.

Per il finanziamento viene concordata con la Diocesi di Tortona la stipulazione di un fido bancario necessario a sostenere i costi del restauro volte; completamento *Cappella lunga*; portale di *magister Albertus* e ripristino totale dei tre ingressi con relative bussole (una delle quali da modificare per consentire un agevole accesso ai disabili); restauro del sagrato; consolidamento campanile e rifacimento scale; revisione impianti tecnologici del teatro dell'Oratorio. Nel complesso sei interventi da affrontare nel corso del 2006-2007-2008.

Firmati i contratti con le ditte prescelte, ossia Impalcature Commet di Carbonara, Restauratori Francesca Regoli e Giovanni Bonardi, Impresa edile Gino Castagnaro, Illuminazione Nicola Di Gaetano; deciso che sarebbe rimasta disponibile la navata destra per le cerimonie feriali mentre quelle festive, i funerali, i rosari e i matrimoni si sarebbero svolti nella chiesa di sant'Ignazio, il **primo maggio** una ventina di persone, dopo aver ripulito per bene la chiesa dei Gesuiti, provvede a svuotare la parrocchiale, a mettere in sicurezza quadri e impianti, a sistemare la navata destra e a trasferire le panche in via Roma.

Negli stessi giorni in vari modi si informa la popolazione e viene diffuso un manifesto che fa appello alla partecipazione economica di quanto si sta affrontando e che utilizza uno slogan accattivante: "Dieci euro per dieci pennellate".

Tutto è a posto, anche dal punto di vista autorizzativo: Diocesi, Comune, Soprintendenze. Già ben definiti i costi dell'intervento specifico di restauro che ci si auspica di rispettare e che riassumo accorpando il più possibile le voci.

- Restauro dei cicli pittorici dei soffitti e delle sottoarcate della navata centrale (m. 33 x 8) .....	euro 91.000
- Restauro dei due pilastri del transetto e della semicolonna adiacente la cappella del Suffragio .....	euro 3.000
- Pulitura, ripristino e restauro cinque vetrate tonde .....	euro 2.500
- Pulitura e integrazione n. 10 colonne di granito .....	euro 3.500
- Completamento restauri 2004 (affresco, semicolonne, controfacciata, ecc) .....	euro 4.000
- Ripristino parte bassa del presbiterio .....	euro 1.000
<b>TOTALE 105.000 euro + IVA</b>	

Il costo ultimo dell'intera opera non è ancora definito nei dettagli al momento di questa pubblicazione, ma si prevede che sarà il seguente, IVA compresa:

- Restauratori Regoli e Bonardi con i loro dodici collaboratori .....	euro 115.000
- Commet impalcature .....	euro 34.000
- Illuminazione Nicola Di Gaetano .....	euro 21.000
- Impresa edile Gino Castagnaro .....	euro 3.000
- Impianto motorini per apertura vetrate (Marzio Brecciaroli) .....	euro 2.500
- Piano di sicurezza e gestione .....	euro 2.000
- Restauro statua lignea San Pietro .....	euro 1.000
- Ripristini pavimento e varie opere impreviste .....	euro 2.500

**TOTALE SPESE 181.000 euro**

## ENTRATE

Contributo Compagnia San Paolo di Torino .....	euro 70.000
Offerte da parte di privati e gruppi .....	euro 39.000
Contributo Comune di Castelnuovo Scivria .....	euro 2.000

## TOTALE ENTRATE 111.000 euro

Come ben sa chiunque abbia seguito in prima persona un intervento di restauro di una certa consistenza, gli imprevisti sono molti e, a parte i sopralluoghi delle Soprintendenze nelle persone di Daniele Sanguineti (Arte), Marco Motta (Architettura), Alberto Crosetto (Archeologia), devono essere risolti prontamente da chi ha la responsabilità dell'opera, nel nostro caso la Commissione dei lavori. Questa nel periodo aprile-dicembre 2006 si è riunita tutte le settimane, solitamente al lunedì (con almeno un'altra decina di incontri straordinari), per affrontare situazioni nuove, per decidere su un problema urgente, per confrontarsi con le imprese, per superare ritardi.

Per di più in contemporanea in chiesa si cerca di terminare la bonifica dell'impianto di riscaldamento con variazioni e migliorie che comportano la chiusura della *Cappella lunga*. Una vicenda che diventa ancor più complessa quando lungo il prolungamento dei cunicoli ci si imbatte in una antica tomba della famiglia Acerbi per cui diviene necessario passare allo scavo archeologico.

A metà maggio la possente e suggestiva impalcatura ha raggiunto la volta e finalmente si possono osservare da vicino i dipinti, l'organo, gli arconi, le vetrate, le statue.

Scopro la finezza ed estrema precisione delle pitture; vedo che per dare profondità ed evidenza ai volti questi sono caratterizzati da tante incisioni a pettine sulla calce; dove tocco le decorazioni il colore si trasferisce sulla mano e lascio sul muro una scia biancastra. Meno male che abbiamo deciso di intervenire visto che la pellicola cromatica si sta polverizzando!

Mi segnalano i graffiti di persone che hanno eseguito lavori in passato, mi colpisce soprattutto quello di Ettore Torti, un falegname noto anche per le sue capacità pittoriche e autore di quadri e dei dipinti nelle cappelle del Battistero e del Sacro cuore. *Turè ad Carulinä*, come veniva chiamato, ha lasciato una scritta sul timpano dell'organo, tracciata con il matitone classico degli artigiani di un tempo: *Torti Ettore 4-8-1908: tristi tempi*.

Ovviamente non conosciamo la causa di questa esclamazione che riecheggia l'antico "Mala tempora currunt"; ma quanta disperazione ed efficacia nel sintetizzare una situazione di vita emerge da queste due parole!

Sul muro dietro l'organo appaiono nomi e in particolare quello di Giovanni Gavio muratore. In punti non visibili dal basso vediamo scritte fatte dai pittori di un tempo e si decide di conservare anche queste.

L'organo del 1612 ha una struttura meravigliosa, però il complesso sta perdendo stabilità e prima o poi si dovrà intervenire. In origine (lo si è visto sotto lo strato di polvere incollata al legno) era caratterizzato da colori vivaci e in particolare dal blu. Vengono fatti tre saggi di pittura a diverse quote ed evidenziati, al fine di stimolare futuri restauri.

Sulla sommità, la statua a grandezza quasi naturale di San Pietro. Il piede destro arretrato e la schiena non sono rifiniti, tanto dal basso nessuno avrebbe potuto vedere quei particolari. Togliamo un arrugginito filo di ferro che lo stringe al collo e ci rendiamo conto che manca di stabilità poiché sulla base non vi è alcuna staffa ed è mantenuto in piedi solo da un cuneo infilato (ma con poca efficacia) fra la testa e la volta. Visto che la base è assai tarlata decidiamo di farlo scendere per procedere a un restauro conservativo e per una successiva ricollocazione più sicura. Nel laboratorio di Vincenzo Regoli, a Gavi, si scopre che sotto



L'arcone dei cherubini che sovrasta i due pilastri del transetto: durante e dopo il restauro



due strati di riverniciatura esistono ancora i colori originari. Inoltre appare anche la firma dell'autore *Scarabelli Domenico*. Una rapida ricerca nell'archivio parrocchiale ed ecco il risultato: Domenico Scarabelli, nato nel 1537, a fine Cinquecento risiede in contrada Tavernelle con la moglie Maria, il fratello Beltramo e la cognata Bartolomea.

Risolta la copertura con rosoni lignei dei due grandi fori della volta occupati dai fari centrali, conservando però il preesistente passaggio d'aria verso il sottotetto, viene accolta la proposta di trasformare in finestre apribili le cinque vetrate circolari al fine di garantire un miglior ricircolo d'aria nella chiesa e sulle volte restaurate.

La soluzione viene trovata con cinque motorini che, azionati elettricamente dal basso, autonomamente aprono, tramite una lunga vite, le vetrate su un asse verticale e per una larghezza massima di 28 centimetri. Gli oblò presentano tutta una serie di problemi poiché occorre variare le distanze delle reti di acciaio antigrandine, sostituire i vetri di protezione troppo fragili e scuri, creare dei colatori d'acqua verso l'esterno visto che la base degli oblò è più bassa del tetto e con pendenza verso l'interno della chiesa con relative colature sulle decorazioni. Avviene un piccolo incidente che provoca la rottura di uno dei vetri in piombati, proprio sul volto di San Giovanni evangelista, danno prontamente rimediato dalla signora Patrizia Brancaloneo di Voghera, esperta in vetrate artistiche.

Durante lo studio di una vecchia crepa che si diparte dalla vetrata di re Davide si scopre che l'arcone fra San Giuda e il pilastro di sinistra era precedente alla ricostruzione di fine Cinquecento. Assai bella la struttura e quindi c'è stata incertezza fra il ripristinare la decorazione su calce risalente all'intervento di Stura o evidenziare l'antica muratura, come suggerito dal parroco. Alla fine ha deciso il dottor Sanguineti indicando la prima soluzione. Per quanto riguarda i due pilastri del transetto, tutti d'accordo, invece, sull'opportunità di far riemergere l'originaria forma laddove si è conservata, soprattutto a livello di semicolonne. Non molto per il pilastro che venne utilizzato per sorreggere l'organo, assai di più per quello di sinistra che per una metà evidenzia la muratura del XII secolo.

Un obiettivo complesso si è rivelato il dare luce a questa chiesa, sia alle sue strutture che ai frequentatori. Abbiamo chiesto pareri ad esperti con tanto di studi illuminotecnici, al fine di conciliare la spesa per il materiale con quella della installazione, l'esigenza di non eccedere nei consumi e nello stesso tempo illuminare sia la volta che le panche senza alterare i colori e senza accecare le persone.

Insomma, una lunga serie di problemi da affrontare quasi quotidianamente, proprio come aveva scritto in una sua relazione del 1934, durante i restauri del castello, l'ing. Innocenzo Rigoni: *"Il lavoro di restauro è sempre lavoro di pazienza, di precisione, di prudenza, di fedeltà, preceduto spesso da minute indagini, da prove, da assaggi che richiedono sensibile perdita di tempo non prevedibile né valutabile a priori"*.

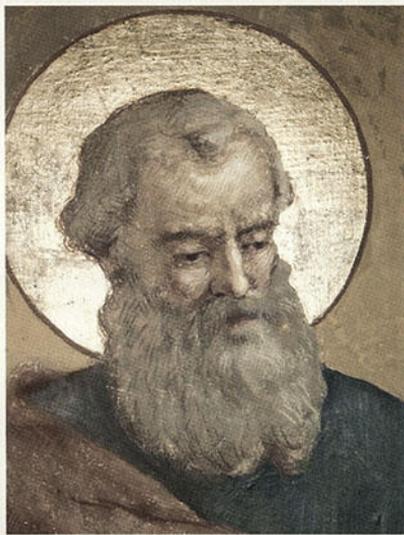
Visto anche l'intensificarsi delle domande ("Ma finiranno per il prossimo anno?", "Quando si potrà tornare nella chiesa in piazza?", "Ma cosa fanno, perché non finiscono e smontano i ponteggi?") a metà percorso, un venerdì di settembre, è stata organizzata una serata appositamente dedicata a questo intervento di restauro, con relazioni varie e soprattutto una dettagliata descrizione, corredata da immagini, da parte di Francesca Regoli e Giovanni Bonardi su quanto era già stato fatto.

A onor del vero si è sempre data importanza all'informazione tramite articoli sui settimanali locali, organizzando visite guidate per le scolaresche castelnovesi, presentando documentazioni sia sul foglio della domenica che sul Bollettino parrocchiale.

L'obiettivo è sempre stato quello di restituire la chiesa libera entro Natale, con tanto di restauro delle volte terminato, illuminazione e riscaldamento efficienti. Per alcune finizioni ci sarebbe poi stato tempo a gennaio-febbraio.



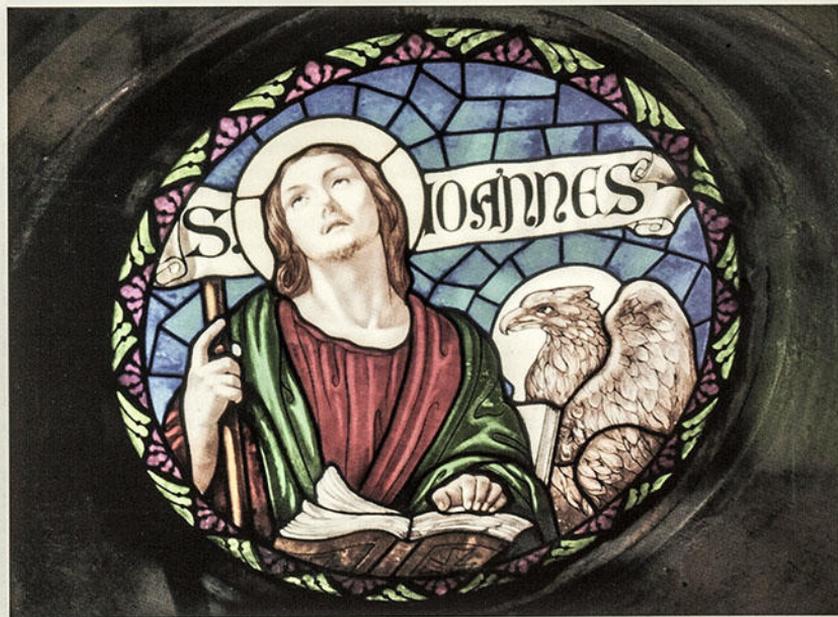
Nel corso dei restauri alcune classi delle scuole medie locali hanno partecipato a visite guidate, come suggerito dal bando "Cantieri d'arte"



Nei tondi, all'impostazione degli archi, sono dipinti dieci apostoli. Qui sopra san Matteo durante e dopo il restauro



La parte alta del rosone della facciata, fotografata dal ponteggio



Quattro delle cinque vetrate riproducono gli evangelisti. Questa è dedicata a san Giovanni

Contemporaneamente integrare i progetti per una esecuzione perfetta e completa, senza superare di troppo la cifra previsionale indicata nella riunione del 7 marzo in 171.000 euro complessivi.

Ci siamo riusciti e ciò grazie

- a chi ha sorretto economicamente il restauro e di cui riportiamo i nominativi a conclusione di questo fascicolo
- al parroco don Costantino, ai suoi collaboratori don Fulvio e don Fabrizio
- ai responsabili dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, Ernesto Stramesi e Valeria Moratti
- alla progettista Patrizia Ferrari e a tutto il Comitato lavori, costituito da Bloise Tonino, Botta Mari, Brunetti Antonello, Saieva Paolo, Scaffino Giuseppe, Spinola Mario, Stella Renato, Taverna Renata
- alla Commissione affari economici (Giuliano Bassi, Carluccio Torti, Pierluigi Zeme)
- agli incaricati della Soprintendenza (Fulvio Cervini, Marco Motta, Daniele Sanguineti)
- alla ditta Commet impalcature di Carbonara
- ai restauratori della ditta Giovanni Bonardi-Francesca Regoli (Asinardi Alessandro, Benso Beatrice, Boiciuc Romeo, Contiero Alessandra, Demidov Anatoly, Dicasa Beppe, Garantola Marco, Massazza Barbara, Orsini Federico, Ponta Chiara, Regoli Vincenzo, Trifoglietti Irene, Balanzino Elisabetta, Kalushi Endri)
- alla ditta D.N. elettrotecnica e a Luca Di Gaetano
- all'elettricista Brecciaroli Marzio
- alla Impresa edile Castagnaro Gino e a Giannino, Massimo e Michele
- al fabbro Maimone Emilio
- a Brancaleone Patrizia "Vetrate artistiche"

Un'ultima considerazione di carattere personale, e chiedo scusa per questa intrusione che, però, mi pare doverosa a conclusione di un lungo ciclo.

Un paio di giorni prima di stendere queste note, mi è capitato di passare dalla piazza, quasi deserta per un forte vento freddo che faceva vorticare i resti cartacei del mercato del giovedì mattina. Solita occhiata all'orologio della torre e poi alla fiancata della chiesa in direzione dell'oblò della vetrata smontata e in riparazione con il timore che il telo di protezione fosse volato via.

La torre e la chiesa: simboli del potere temporale e spirituale, una dinanzi all'altra, spesso in accordo fra loro, ma a volte anche in contrasto netto; antichissime entrambe essendo più che millenarie e con tante vicende e personaggi in comune.

Per me, più semplicemente, rappresentano l'inizio e la tappa ultima (in ordine di tempo) di una esperienza che ha arricchito la mia vita: conoscere, amare e tutelare il paese in cui vivo.

Il primo timido approccio nel 1976 con il campanile della chiesa di Sant'Ignazio; ma il coinvolgimento totale ed emotivamente intenso ha avuto inizio con il complesso torrecastello del periodo 1982-1988. E poi via via attraverso centinaia di piccoli e grandi interventi, raramente con gratificazioni pubbliche, ma con quelle assai più importanti della soddisfazione personale dell'osservare alla fine l'opera conclusa e salvata

All'altro estremo di questo percorso, spazialmente a poche decine di metri, ma cronologicamente a distanza di ben cinque lustri, la chiesa parrocchiale dal 1993 ad oggi, a dare una mano disinteressata a ben tre parroci (don Bruno, don Gianfranco, don Costantino).

Disinteressata? No, non è vero, devo essere sincero, avevo dei tornaconti: l'amore per l'arte, il desiderio di conoscere a fondo le cose e le vicende del mio paese, il piacere di aiutare degli amici, e infine l'enorme soddisfazione derivante dall'essere parte attiva di una comunità in cui mi sento inserito, nonostante tutto, socialmente, spiritualmente ed emotivamente.

## LA NAVATA CENTRALE

# *La realizzazione di Giovanni Stura*

di *Valeria Brunetti*

La decorazione pittorica della navata centrale e del presbiterio della chiesa è opera di Giovanni Stura e della sua bottega; è possibile affermarlo con certezza basandosi sia su alcuni documenti, conservati nell'archivio parrocchiale, riguardanti i pagamenti fatti al pittore, sia sul bozzetto del progetto di decorazione della chiesa esposto in canonica<sup>1</sup>.

Il pittore è iscritto all'anagrafe di Torino con il nome di Stura Giovanni Giulio Gabriele Ignazio, nato a Torino il 16/3/1855 da Stura Giuseppe e Cervini Benedetta<sup>2</sup>.

Ha frequentato la Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino a partire dal 25 ottobre 1872 e il suo nome compare tra gli allievi della scuola di pittura fino al 1877<sup>3</sup>.

Molte sue opere, principalmente quadri di paesaggio, sono state esposte alla Società Promotrice di Belle Arti di Genova e a quella di Torino tra il 1875 e il 1890, valutate tra le 100 e le 2000 lire<sup>4</sup>.

Nel 1880 risulta avere lo studio in un quartiere centrale di Torino, mentre dal 1901 si stabilisce nella zona di precollina, in via Bellavista 10, indirizzo che è riportato sul progetto<sup>5</sup>; è ricordato come pittore specializzato in soggetti sacri e pitture ad encausto (colori diluiti con la cera fusa).

Muore a Torino il 25/2/1935, all'età di 79 anni.

Come si desume dalla documentazione archivistica, Giovanni Stura ha lavorato a Castelnuovo Scrivia verosimilmente tra il 1907 e il 1911, percependo, per la sua opera, 11.780 lire.

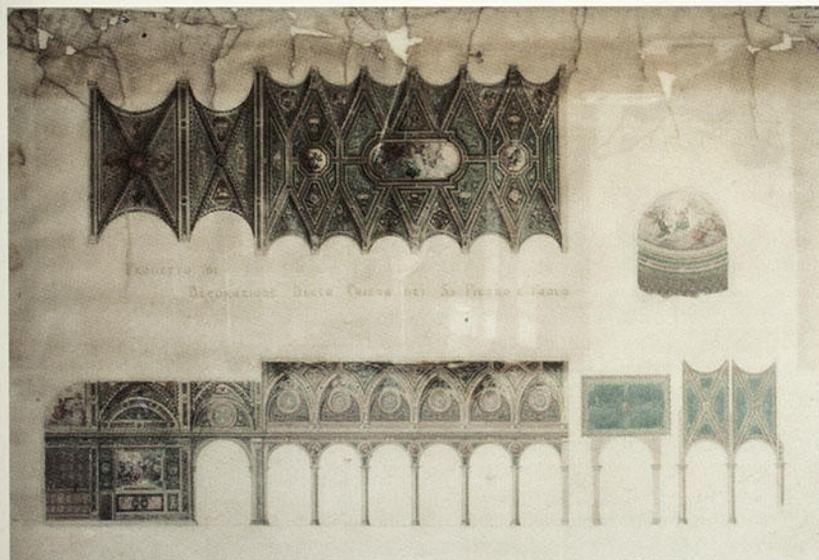
Purtroppo la figura di questo pittore è poco nota e poco studiata, ma nonostante ciò è stato possibile individuare alcuni suoi lavori all'interno di chiese piemontesi, ad esempio gli affreschi raffiguranti le stazioni della Via Crucis e i dipinti con scene della vita di san Giovanni Battista nell'omonima chiesa di Orbassano (1892), tre pale d'altare nella chiesetta di San Bernardino a Torino e la decorazione ad affresco di Santa Maria Assunta a Trecate (1912 - 1913).

Negli anni in cui è documentato a Castelnuovo Scrivia, Stura è impegnato anche nella chiesa parrocchiale di San Michele a Ponzone (Al), tra il 1907 e il 1908<sup>6</sup>. Molte soluzioni decorative scelte per una chiesa vengono adottate anche per l'altra, come il frequente ricorso al monocromo e a motivi ornamentali quali trofei, complessi candelabri, stelle, piccoli rosoni, cartelle con iscrizioni, insiemi di foglie, frutti e girali d'acanto, il tutto entro cornici mistilinee; le figure dei santi presentano caratteristiche comuni, come i volti dai lineamenti piuttosto squadri e possenti e i panneggi ampi.

I confronti tra le opere di Stura permettono di evidenziare in lui uno stile accademico appena sciolto da una vena di romanticismo e di ricondurlo alla corrente artistica dei Nazareni. Questi erano pittori dalla formazione accademica, che però si ribellavano ai metodi di insegnamento condotti per mezzo di incisioni e calchi dall'antico, ma mai tramite la ripresa dal vero<sup>7</sup>. Prendevano come ispirazione "gli antichi maestri", cioè tutti gli artisti da Giotto a Raffaello, e, in generale, gli ideali dell'etica delle corporazioni medievali. Segnarono un ritorno alle forme grandiose e spoglie del Quattrocento italiano da cui desunsero il valore essenziale della linea e l'uso di un colore crudo, steso con pennellata liscia e uniforme.



Due angeli della volta fotografati prima e dopo i restauri



Il pannello del progetto di Giovanni Stura conservato in canonica. Misura metri 1,60 per 0,96 e venne restaurato da Dino Pantarotto nel 1995



Le otto lunette delle Beatitudini erano in condizioni di degrado avanzato. Come questa del “Beati qui exuriunt et sitiunt iustitiam quoniam ipsi saturabuntur” – Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia e saranno saziati. Nella foto sotto, la lunetta dopo il restauro



Questi pittori si consideravano a totale servizio della religione e prediligevano raffigurare scene tratte dalla Bibbia, soprattutto dal Nuovo Testamento, intese come lezioni morali, sermoni e guide spirituali; si trattava sempre di decorazioni di grandi dimensioni, sia tele che affreschi, proporzionate a un pubblico vasto. Con queste caratteristiche bene si accorda lo stile che Stura rivela attraverso le figure e i motivi decorativi che si snodano lungo la navata centrale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

L'intervento di Giovanni Stura all'interno della chiesa ha interessato tutta la navata centrale e il presbiterio, quest'ultimo già oggetto di un importante restauro fra il 1999 e il 2000. Inoltre, sebbene non esista una documentazione ad attestarlo, egli deve aver lavorato anche alla decorazione delle navate laterali e di alcune cappelle. Le volte delle navate laterali, con crociera impostata sulle colonne e sui pilastri, presentano semplici decorazioni con specchiature monocrome azzurre, separate da cornici e costoloni di tonalità verde, rosata e ocre e decorate con greche e motivi geometrici. Tra le cappelle, è molto probabile che quella dell'Addolorata sia opera di Stura, in quanto vi si ritrovano le stesse tonalità e i medesimi elementi decorativi, ad esempio i motivi vegetali a monocromo chiaro su fondo azzurro e le greche a riccioli e a cuspidi, presenti nelle altre volte.

La struttura architettonica delle parti in cui è documentato l'intervento di Stura e dei suoi collaboratori, ovvero le volte e le pareti laterali del presbiterio e della navata centrale, è il frutto di una lunga campagna di lavori che, tra la seconda metà del XVI secolo e i primi decenni del successivo, mutò l'aspetto della chiesa. Infatti, nella visita apostolica del 1576, monsignor Gerolamo Ragazzoni dà disposizioni affinché la comunità faccia "fornir la volta della chiesa alla forma incominciata"; sappiamo quindi che l'edificio vedeva al suo interno un cantiere intento a *voltarlo* e che i lavori erano iniziati da poco. Successivamente, nella visita pastorale del 1595, il vescovo Maffeo Gambara accenna esplicitamente alla volontà di erigere a collegiata la chiesa castelnovese, fornendo precise disposizioni sui cambiamenti che dovevano essere apportati. Tra questi egli ordina di "ingrandir il choro" e che "si faccia il volto alla nave di mezzo di canne"<sup>9</sup>. Soltanto, però, all'inizio del 1598 venne assunta la manodopera, dando così inizio ai lavori<sup>10</sup>. Questa lunga campagna d'intervento si concluse entro il 16 luglio 1622, quando la chiesa, già collegiata dal 1617 - 1618, venne consacrata, come attesta la lapide posta dietro l'altare.

Nel catino absidale è raffigurato Cristo in gloria, fra schiere di angeli, che tiene in mano la croce, mentre gli angeli attorno a lui reggono vari oggetti, tra cui un libro, fiori e un turibolo; il tutto in un cielo molto mosso, denso di nuvole azzurre e rosangeli. La volta a crociera del presbiterio propone, nelle vele, la raffigurazione dei quattro evangelisti con i loro attributi, posti entro cornici polilobate e circondati da decorazioni fitomorfe, che fanno da riempitivo fra le figurazioni e che sottolineano la predilezione del pittore per l'uso della linea curva.

Nel progetto presentato da Stura e conservato in canonica, la decorazione del catino absidale presenta alcune differenze rispetto all'opera definitiva, differenze peraltro giustificabili proprio dal fatto che si tratta di un bozzetto ad acquerello, mancante quindi dei particolari più minuti. È assente tutto l'apparato scenografico, fatto di angeli e nuvole, che rende denso e movimentato l'affresco; inoltre non si ritrova l'angelo con turibolo e il dettaglio del mantello di Cristo sollevato dal vento. Per quel che riguarda le pareti del presbiterio, l'impianto decorativo è rimasto pressoché lo stesso; sono cambiati i soggetti delle due tele, preferendo, a temi tradizionali, due raffigurazioni di momenti salienti della vita di santi significativi per Castelnuovo Scivria: il martirio di san Desiderio e la predicazione del beato Stefano Bandello.

Il progetto della decorazione della volta della navata centrale è stato per la maggior parte rispettato, nonostante siano state apportate alcune modifiche: l'orientamento degli

affreschi era capovolto, fatti per essere osservati procedendo verso l'ingresso della chiesa; nell'ottagono presso il presbiterio erano raffigurati angeli col libro di san Paolo, mentre in quello verso il portale putti con le chiavi di san Pietro; gli angeli recanti la croce rovesciata erano posti nell'affresco centrale, accanto alle figure dei due santi. Inoltre nel bozzetto mancano le raffigurazione delle beatitudini lungo le pareti, a cui Stura inizialmente preferiva delle semplici vetrate con motivi floreali.

La decorazione della volta a botte è interamente dedicata a san Pietro e san Paolo, la cui rappresentazione occupa la parte centrale, circondata da raffigurazioni di attributi e simboli a loro riferiti, da decorazioni fitomorfe e da iscrizioni.

Partendo dall'ingresso, troviamo innanzi tutto, entro una cornice ottagonale, figure di angeli che reggono un libro, attribuito di san Paolo, in cui è riportata la frase relativa al momento della conversione del santo, *Tu es vas electionis Sancte Paule Apostole*.

La parte centrale, entro una cornice mistilinea, è interamente dedicata alla glorificazione dei due santi titolari della chiesa, anche se san Pietro è posto in una posizione di maggior rilievo. Nella parte superiore della rappresentazione angeli musicanti suonano trombe, mentre un angelo posa la tiara papale sul capo di san Pietro, il quale regge la chiave, e un altro angelo gli porge il modellino della basilica romana; a destra san Paolo con la spada è affiancato da un angelo con il libro e infine, in basso, un angelo regge un cartiglio su cui è scritto *Tu es Petrus*. Tutte le figure sono caratterizzate da volti squadri e possenti, segnati da un tratteggio che conferisce un effetto di chiaroscuro.

A destra della decorazione principale della volta è dipinto a monocromo, entro un tondo, il gallo, simbolo del ripudio di san Pietro; infatti nella narrazione della passione di Cristo, san Pietro, prima del canto del gallo, nega per tre volte di essere seguace di Cristo. A sinistra, in corrispondenza di questa figurazione, troviamo un altro tondo in cui sono affrescati, sempre a monocromo, tre pesci; ancora una volta si tratta di un riferimento alla vita di san Pietro, in particolare alla pesca miracolosa sul lago di Tiberiade, momento fondamentale per la conversione del santo. In questi due dipinti Stura rivela la sua predisposizione per le figurazioni a monocromo, imitanti quasi un bassorilievo, derivante dalla consuetudine dei Nazareni allo studio e alla pratica delle incisioni.

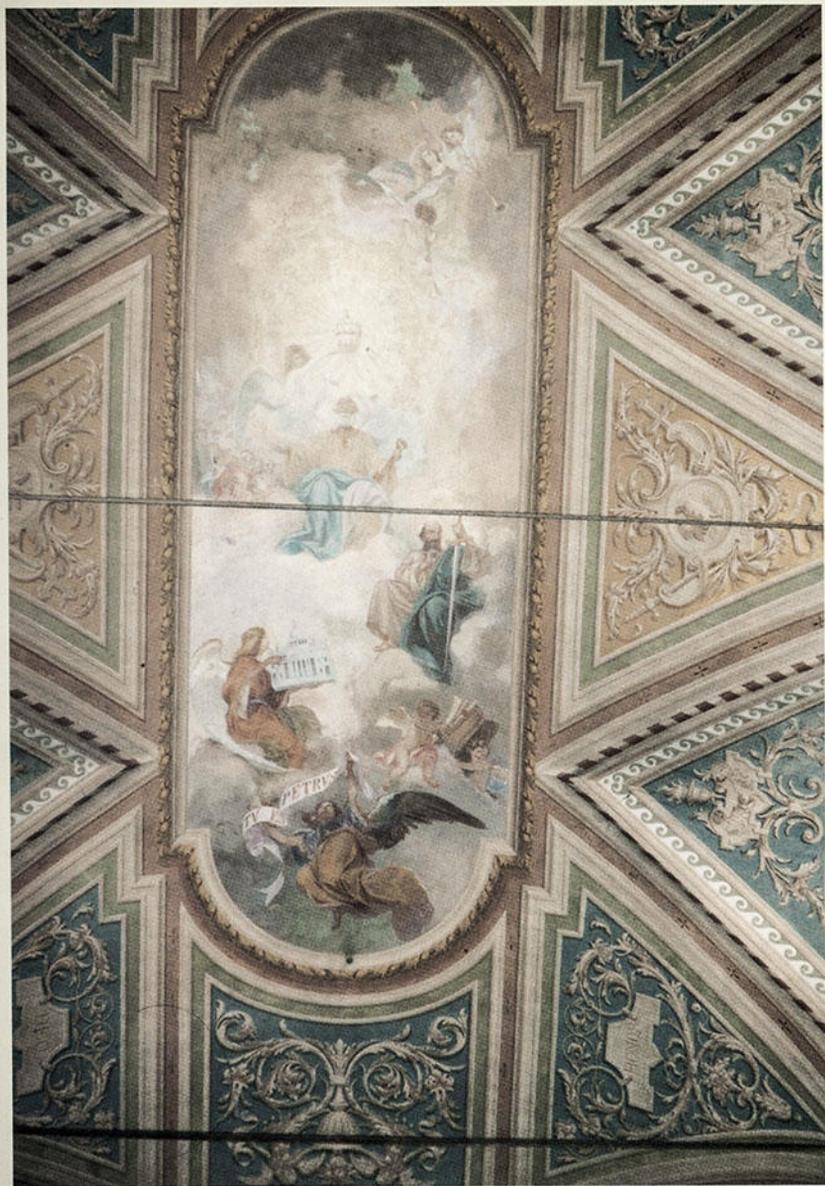
Nei pennacchi in corrispondenza del secondo arco, da entrambi i lati, troviamo la raffigurazione a monocromo di un cherubino con le chiavi, ancora una volta relative a san Pietro, coronato da un cesto di rami, foglie, frutti e nastri.

Proseguendo verso l'altare un'altra cornice ottagonale racchiude angeli che portano la croce rovesciata con corde, simbolo del martirio di san Pietro.

L'arco di accesso al transetto è affrescato con cherubini tra nuvole, dipinti a monocromo, che circondano l'ostia raggiata.

La decorazione della volta si conclude con la raffigurazione di due importanti simboli cristologici. A destra, nella vela della volta sopra l'organo, il pellicano che si lacera il corpo col becco per dare nutrimento ai suoi piccoli, esattamente come Cristo si è sacrificato, donando sé stesso per la salvezza dell'umanità. A sinistra, nella vela in corrispondenza della vetrata col re Davide, è raffigurato l'Agnus Dei, che regge tra le zampe lo stendardo crociato e il calice; sta seduto sul libro dell'Apocalisse, da cui pendono i sette sigilli, la cui apertura porta al finale ritorno di Cristo sulla terra.

Il lavoro di Stura prosegue quindi sulle pareti laterali della navata maggiore. La parte alta, sopra gli archi, è divisa in dodici lunette, decorate da cinque vetrate alternate alle raffigurazioni delle otto beatitudini. Queste ultime sono rappresentate da un vaso poggiato su un basamento da cui escono rami con foglie di vite, elemento con una forte valenza simbolica e salvifica, con richiami al Cristo - vite e al vino eucaristico, attorno ai quali si

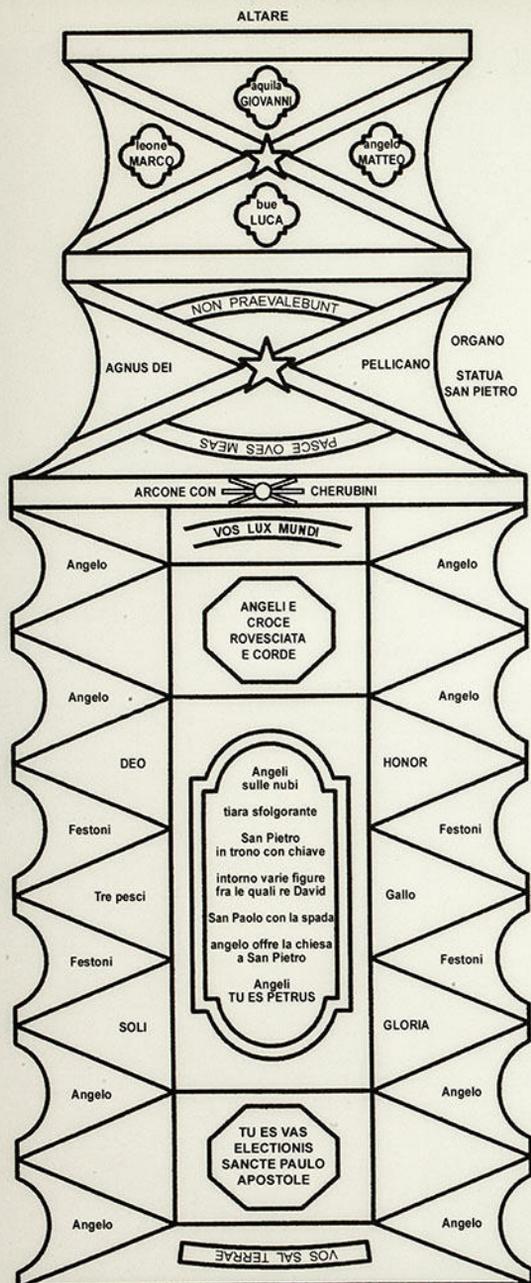


La parte centrale della volta, caratterizzata da un lungo ovale, è interamente dedicata ai santi Pietro e Paolo circondati da raffigurazioni di simboli a loro riferiti. Qui prima del restauro



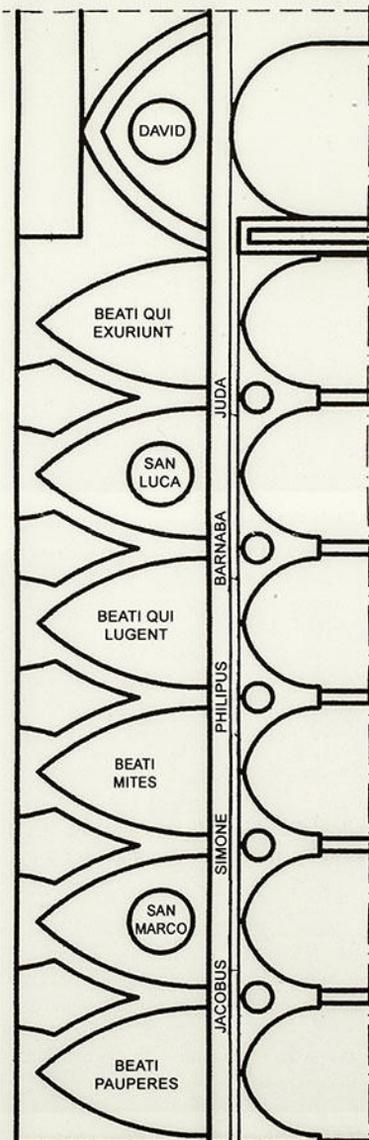
Due zone della volta fotografate prima e dopo l'intervento



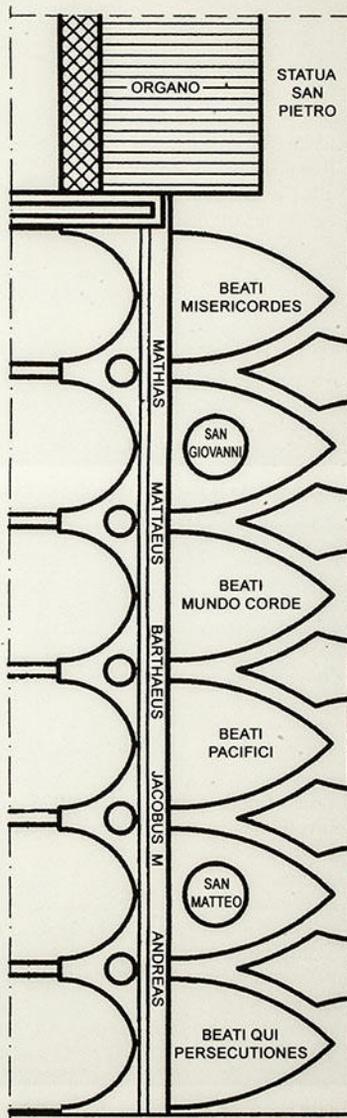


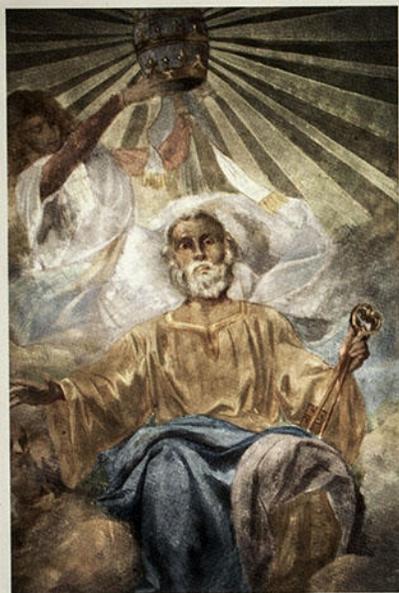
SCHEMA  
DEI  
DIPINTI  
E DELLE  
DECORAZIONI  
REALIZZATI  
DA  
GIOVANNI  
STURA  
SULLA  
VOLTA  
DELLA  
NAVATA  
CENTRALE

Nella  
pagina  
accanto  
LE FIANCATE  
DI  
SINISTRA  
E DI  
DESTRA DELLA  
NAVATA  
CENTRALE  
CON  
L'INDICAZIONE  
DELLE  
BEATITUDINI,  
DELLE VETRATE  
E DEGLI  
APOSTOLI



PAVIMENTO NAVATA CENTRALE





Un angelo posa la tiara sul capo di San Pietro



San Paolo con la spada



Angeli musicanti che suonano le trombe



Varie figure attorniano San Pietro



Angelo che offre il modellino della basilica romana a San Pietro



La vetrata sul transetto ritrae re David. Ora l'apertura dell'oblò è stata meccanizzata

intreccia un cartiglio su cui è riportata l'iscrizione sacra; nei pennacchi superiori ancora decorazioni fitomorfe o angeli in preghiera. Si nota nuovamente un certo gusto dell'artista per lo snodarsi della linea curva, sia nel cartiglio, che nei motivi vegetali.

Le beatitudini, tratte dal Vangelo di Matteo (Mt 5, 1-12, 19), forniscono indicazioni circa le azioni e le disposizioni della vita cristiana e costituiscono una promessa di gioia futura a coloro che soffrono durante la vita terrena; riguardano in particolare i poveri di spirito, gli afflitti, i miti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace e i perseguitati in nome della religione.

Scendendo ulteriormente di livello si trovano, nell'impostazione degli archi che separano la navata centrale da quelle laterali, dieci tondi in cui sono raffigurati i busti di dieci apostoli, una decorazione del tutto simile a quella già compiuta da Stura nella chiesa di Ponzone negli stessi anni. Gli apostoli sono raffigurati a mezzo busto, senza attributi, ma identificati dal nome scritto al di sotto. A sinistra si trovano san Giacomo Maggiore, san Simone, san Filippo, san Barnaba, san Giuda, mentre a destra san Mattia, san Matteo, san Bartolomeo, san Giacomo Minore e sant'Andrea. Dall'elenco mancano san Pietro, che ha, però, già ampio spazio sulla volta, Giuda Iscariota, spesso sostituito da san Mattia, san Giovanni e san Tommaso. Troviamo invece in più, oltre al già citato san Mattia, anche san Barnaba. La presenza di quest'ultimo santo si spiega tenendo conto del suo forte legame con san Paolo; Barnaba fu infatti determinante al momento della sua conversione e insieme portarono avanti un'importante missione di evangelizzazione in terre pagane.

L'impianto decorativo progettato da Stura è stato modificato e completato dall'inserimento delle cinque vetrate che si alternano alle raffigurazioni delle beatitudini; nonostante non si abbiano notizie relative né ai maestri vetrai che le eseguirono, né alla loro datazione, esse meritano un accenno, in quanto vennero probabilmente poste in opera contemporaneamente alla decorazione. Le vetrate raffigurano i quattro Evangelisti, identificabili grazie ai loro attributi e all'iscrizione in cui è riportato il nome. Troviamo a destra san Matteo con l'angelo e san Giovanni con l'aquila, mentre a sinistra san Marco con il leone e san Luca con il bue e il ritratto della Vergine col Bambino. Infine, sopra l'arcone del transetto, l'ultima vetrata rappresenta il re Davide, identificabile grazie alla lira, suo attributo tradizionale. È probabile che il suo inserimento dopo le figure degli evangelisti sia dovuto al ruolo importante di tale personaggio nella storia della cristianità, in quanto proprio dalla sua discendenza nacque il Messia.

Il ciclo pittorico delle volte è corredato da nove iscrizioni latine; in origine erano dieci, ma nel 1961 quella riportata sulla parete sinistra del presbiterio, probabilmente dedicata a san Paolo, è scomparsa per lasciare spazio alla grata del riscaldamento.

La scritta che corre lungo il semicerchio absidale recita: *Sit tibi gloria osanna/ Tibi triumphus Christe et victoria tibi/ Summae laudi et honoris corona (Osanna, a te sia gloria/ a te il trionfo e la vittoria, o Cristo/ a te la corona di somma lode e di onore)*; si tratta di tre espressioni bibliche di lode a Cristo trionfatore, rintracciabili negli inni presenti nel libro dell'Apocalisse.

Altre iscrizioni sono citazioni dal Vangelo di Matteo (Mt 16, 18-19), riguardanti il conferimento a Pietro del primato, e precisamente: *Tibi dabo claves regni coelorum (A te darò le chiavi del regno dei cieli)* sulla parete destra del presbiterio; *Non praevalerunt (... le porte degli inferi non prevarranno sulla chiesa)* sulla volta del transetto; *Tu es Petrus (Tu sei Pietro)* nel cartiglio retto dall'angelo presente nella parte centrale della decorazione della volta.

Sempre dal Vangelo di Matteo (Mt 5, 13) sono tratte le citazioni *Vos estis sal terrae (Voi siete il sale della terra)* sulla volta, proprio sopra l'ingresso, e *Vos estis lux mundi (Voi siete*



Nei due ottoni della volta sono raffigurati: angeli che reggono corde e croce rovesciata di San Pietro, putti che sostengono un libro, simbolo di San Paolo



Al di sopra del transetto due simboli cristologici: sopra l'organo il pellicano che si lacererà il corpo con il becco per nutrire i suoi piccoli; dinanzi alla vetrata di re David l'Agnus Dei con lo stendardo

*la luce del mondo*) poco prima dell'arcone del transetto. Sono parole tratte dal Discorso della Montagna, rivolte da Gesù ai discepoli.

Ancora sulla volta del transetto si legge *Pasce oves meas (Pasci le mie pecore)*, frase tratta dal Vangelo di Giovanni (Gv 21, 16-17) e riferita alla missione che Gesù affida a Pietro.

Nell'ottagono affrescato sulla volta in prossimità dell'ingresso, sul libro sorretto da angeli, si trova il testo più difficile da individuare nelle Sacre Scritture, ovvero *Tu es vas electionis Sancte Paule Apostole*. L'espressione *vas electionis* è estrapolata e tradotta letteralmente dalla frase "*Va', egli è per me strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli*", presente nel libro originale in greco degli Atti degli Apostoli (9, 15). *Vas electionis* significa "vaso di elezione", reso poi come "strumento eletto" ovvero scelto. La citazione risulta quindi traducibile con "*Tu sei strumento eletto, San Paolo Apostolo*". Si tratta del comando che Dio dà ad Anania, figura autorevole della comunità cristiana di Damasco, perché non abbia timore ad accogliere Paolo come discepolo di Cristo, in quanto ormai non è più un persecutore dei cristiani, ma un credente, convertito alla causa del Vangelo, eletto come apostolo delle genti.

Infine, nei pennacchi fra le beatitudini, si possono leggere quattro parole che accostate compongono la frase *Honor gloria soli deo*, ossia *Onore e gloria all'unico Dio* (dalla prima lettera, 7 di San Paolo a Timoteo).

## NOTE

<sup>1</sup> G. BELLINGERI, Storia della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in A. BRUNETTI (a cura di), La parrocchiale "Santi Pietro e Paolo" di Castelnuovo Scrvia, Castelnuovo Scrvia 2005, pp. 76 - 77.

<sup>2</sup> Archivio comunale di Torino, schede anagrafiche microfilmate.

<sup>3</sup> Reale Accademia Albertina di Belle Arti, registri degli iscritti, 1872 - 1877.

<sup>4</sup> Le società promotrici di belle arti, Torino e Genova, 1842 - 1900, cd rom.

<sup>5</sup> Guida di Torino, Paravia, 1880 - 1834.

<sup>6</sup> Soprintendenza al Patrimonio Storico artistico ed Etnoantropologico, scheda 01/00024613, compilata da Vittorio Natale nel 1979.

<sup>7</sup> K. ANDREWS, I Nazareni, Milano 1967, pp. 3 - 10.

<sup>8</sup> Archivio vescovile di Tortona, Visita apostolica di Gerolamo Ragazzoni a Castelnuovo Scrvia nel 1576, cart. B/209.

<sup>9</sup> Archivio vescovile di Tortona, Visita pastorale di Maffeo Gambara a Castelnuovo Scrvia dell'8 maggio 1595, cart. B/179.

<sup>10</sup> Archivio vescovile di Tortona, Lettera del prevosto di Castelnuovo Scrvia al vescovo di Tortona dell'8 marzo 1598, cart. C/243.

## SCHEDA DI RESTAURO

# *L'arte del restauro, il restauro dell'arte*

di Francesca Regoli e Giovanni Bonardi

**LOCALITÀ:** Castelnuovo Scrivia (AL).

**ENTE PROPRIETARIO:** Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

**OGGETTO:** Restauro della Navata centrale.

**AUTORE:** Studio Giovanni Stura di Torino.

**INIZIO DEL RESTAURO:** 17 maggio 2006

**TERMINE DEL RESTAURO:** 24 novembre 2006

**RESTAURATORI :** Prof. Giovanni Bonardi, Dott.ssa Regoli Francesca

**FINANZIAMENTO:** Fondi della Chiesa, con contributo della Fondazione Compagnia San Paolo di Torino

La decorazione della volta centrale è prevalentemente basata su motivi geometrici decorativi (costoloni, cornici, specchiature, listelli ornamentali) di vario colore, dalle terre più tenui a colori più forti come il verde, il blu e il rosso.

Fanno da contorno ai tre riquadri dipinti dell'asse centrale. Quello più grande al centro raffigura San Pietro e San Paolo. Quelli ai lati contengono attributi o simboli che ricordano San Paolo (primo riquadro verso l'ingresso) o San Pietro (croce rovesciata, verso l'altare maggiore).

Nelle pareti, sopra il cornicione di raccordo con la volta, sono dipinte otto lunette con le rappresentazioni delle beatitudini. Al di sotto del cornicione gli stessi motivi decorativi ricordano i tondi con i ritratti degli apostoli.

Lo stato di conservazione dell'opera, riscontrato ad avvio restauro, era gravissimo.

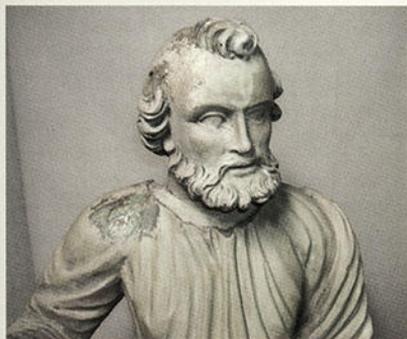
La lettura di tutto il complesso ciclo pittorico rimaneva visibile, anche se alterata da una pesante patina di sporco; tuttavia l'essiccazione del legante usato per mescolare e legare i pigmenti nella lavorazione a secco della decorazione aveva reso tutta la superficie pittorica priva di adesione, tanto che un semplice soffio poteva cancellare diverse parti dipinte.

Questo tipo di danno, oltre che da continue infiltrazioni d'acqua piovana provenienti dal tetto, è stato causato, a partire dal 1961, da una forte concentrazione del riscaldamento, che a ragion di logica tende a salire verso l'alto, portando con se anche polvere e sporco.

Oltre alla polverizzazione dei colori, la superficie pittorica era interessata anche da diverse e localizzate macchie di umidità. Il passaggio persistente di acqua aveva depositato sulla superficie salificazioni che avevano provocato distacchi di arriciatura e di intonaco oltre all'indebolimento e caduta della pellicola.

Visibilmente evidenti erano poi tutte le colature di acqua piovana dalle finestre rotonde presenti nella volta con vetrate raffiguranti i quattro Evangelisti e re Davide.

Danni non trascurabili, inoltre, quelli causati dalle scosse del terremoto del 2003, che hanno inciso soprattutto nell'arco di raccordo con il soffitto del transetto creando visibili crepe nel cornicione sotto la finestra con Re Davide.





Nella pagina accanto: sul timpano dell'organo la statua lignea di San Pietro risulta in non buone condizioni. Portata al laboratorio di Francesca Regoli a Gavi, viene consolidata e restaurata. Sotto lo strato di untume e di due successive riverniciature emergono la pittura originaria e la firma: Domenico Scartabelli, castelnovese, nato nel 1537. Per una settimana viene esposta nella cappella del presepe e infine (foto sopra) il 22 novembre viene ricollocata sul timpano



Mettendo a nudo le varie crepe si scopre che l'arco sotto la vetrata di re David è antico. Si prospetta l'eventualità di riportarlo a vista, ma la Soprintendenza opta per il rifacimento della decorazione

L'impegnativo intervento di restauro ha avuto come scopo la conservazione del ciclo pittorico attraverso il consolidamento degli intonaci e delle pitture degradate. Si è innanzitutto proceduto ad un preliminare fissaggio della pellicola pittorica con compressore a spruzzo e Paraloid B72 diluito in acetone, ripetuto per ben tre cicli. Solo così si è potuta effettuare la pulizia della superficie fissata evitando uno sfarinamento generico. Con l'impiego di carta giapponese e carbonato d'ammonio, diluito secondo le percentuali previste, si è fatto un primo intervento di pulitura soprattutto nelle zone intaccate dai sali e dall'umidità.

Altre zone, invece, dove il colore si mostrava più resistente perchè più chiaro e con una maggiore percentuale di calce, per la pulizia si sono usate spugne *whishab*, versione più moderna della antica mollica di pane.

Le stuccature cementizie, che peraltro si presentavano già in parte distaccate, sono state rimosse. Le nuove stuccature sono state eseguite con impasto a base di calce mescolato ad inerti di diversa granulometria (i prodotti usati sono della marca Tassullo) senza aggiunta di nessun materiale di tipo cementizio.

Nelle parti d'intonaco distaccate o sacche vuote tra intonaco e muro le malte impiegate per il consolidamento sono state a base di finissima calce idraulica naturale (con un contenuto praticamente nullo di sali solubili), di inerti selezionati, granulometricamente impalpabili e di una particolare combinazione di additivi specifici, quali agenti di iniettabilità e aeranti. (intonaco PLM della CTS Milano).

Tutto l'oro presente in certe decorazioni (ad esempio quelle su triangoli blu) o sulle aureole, eseguito in origine con foglia d'oro zecchino, è stato pazientemente reincollato con carta e primal (fissativo AC 33), leggermente pressato. Le parti ormai perse e cadute sono state reintegrate con foglia d'oro e bolo.

Svolto poi un nuovo ciclo di fissaggio, si è proceduto con reintegrazioni pittoriche.

Sono state eseguite fasi di velature o spugnature di accompagnamento sulle grandi campiture, mentre alcune cornici o dettagli si sono dovuti necessariamente ricostruire perchè completamente alterati.

Le riquadrature dipinte, come i tondi con gli Apostoli, le unghie con gli angeli, i quadri della volta, le lunette con le beatitudini, sono stati reintegrati con tecnica a rigatino e a tavolozza, usando acquerelli e velature con terre ventilate e fissativo (Primal AC 33).

Alcune zone, soprattutto verso la facciata, perfettamente pulite e consolidate, non hanno avuto bisogno di ritocco se non per qualche minima lacuna.

Un intervento di ripristino ha interessato anche le vetrate. Da esse è stato rimosso il vetro di protezione, ormai vecchio e in alcune finestre rotto. Il retro della vetrata è stato accuratamente pulito, lavato e fissato con silicone al telaio in ferro.

I vetri di protezione sono stati poi ricollocati e sigillati prima con silicone poi con mastice successivamente colorato con smalto per ferro.

L'organo, non compreso nella fase attuale d'intervento di restauro, è stato comunque spolverato anche se la polvere potrà essere rimossa solo con un accurato lavaggio.

La statua lignea, raffigurante San Pietro, posta sul timpano dell'organo, è stata smontata per facilitare un corretto intervento di restauro e disinfestazione di insetti xilofagi. La sorpresa è stata nel rimuovere i vari strati di ridipinture che l'avevano interessata. Sotto due strati di color avorio e rosa è apparso lo strato originale, anche se in cattivo stato di conservazione. All'altezza del polpaccio della gamba destra è stata rinvenuta la firma dell'autore, tale Domenico Scarabelli.

La reintegrazione pittorica è stata eseguita a rigatino evidenziando le parti restaurate da quelle originali. Il legno della statua pare di ciliegio.

Le colonne in granito rosa sono state lavate accuratamente con acqua demineralizzata e

carbonato d'ammonio. Le vecchie stuccature eseguite con prodotti non coevi sono state rimosse e rieseguite con una resina specifica per pietra.

Gli intonaci nella parte bassa dei due pilastri del transetto sono stati tutti consolidati. La pulitura ha permesso di lasciare a vista i mattoni sottostanti, segno della più antica fase architettonica della chiesa.

Un intervento di pulitura ha riguardato anche le acquesantiere che hanno necessitato di veri e propri impacchi, durati diversi giorni, a base di carbonato di ammonio e polpa di cellulosa, indispensabile ad ammorbidire e rimuovere le macchie nere di ossidazione del marmo. La protezione di quest'ultimo è stata fatta con la stesura di cera vergine d'api.

L'intervento di restauro che ha maturato un periodo di tempo di 6 mesi ha permesso una più attenta analisi sullo stile e carattere della decorazione, vista per così tanto tempo a pochi centimetri di distanza.

Durante il restauro pittorico, soprattutto nei riquadri della volta e nei tondi con i ritratti degli apostoli, ci si rese conto di una cura dettagliata della pennellata, spesso arricchita da piccoli tratti impercettibili e da pennellate apparentemente insignificanti date a tratteggio, ma che dal basso, con la distanza, rendono chiaro il passaggio tra chiaro scuro o un particolare riflesso di luce o ancora un volume che si voleva creare.

Questo modo di pennellare a tratti e righe, per creare volume e ombre, è tipico della tecnica ad affresco, evidentemente ben conosciuta dall'artista.

Anche le cornici, che da vicino possono sembrare piatte, dal basso riescono a creare l'effetto di un rilievo reale come se davvero fosse stato eseguito in stucco, mentre invece si tratta di sole tre righe di colore affiancate.

Il progetto accurato dei disegni, l'analisi minuziosa dei particolari, elaborati sicuramente a tavolino prima della effettiva esecuzione, lascia intendere uno studio avviato e che comunque si è avvalso di collaboratori non principianti.

Dal momento che non sono state trovate firme si è pensato che l'artista avesse voluto immortalare una sua espressione (o forse un suo autoritratto) nella figura dell'apostolo Giuda Taddeo. Questa rimane solo un'ipotesi, ma lo sguardo con cui l'apostolo è ritratto sembra eseguito mentre l'autore si guarda ad uno specchio, e l'apparente aspetto che lo fa sembrare più giovane rispetto alle fisionomie con cui sono raffigurati gli altri apostoli farebbe coincidere l'immagine con un uomo di età matura, come poteva essere Giovanni Stura. La curiosità legata all'immagine di questo tondo è nata per caso e quasi ad un mese dalla fine dei lavori di restauro. Infatti, concentrati come eravamo sulle parti più alte della volta, non avevamo mai notato la finezza di questo ritratto se non grazie ai commenti di una dipendente, (assunta proprio in occasione di questo cantiere di restauro) la quale, ogni volta che gli passava davanti (obbligata dal passaggio delle scale di questo immenso ponteggio), diceva ad alta voce quanto fosse bello. Da qui le deduzioni che hanno portato alle conclusioni di cui sopra, forse fantasiose. Ma neppure tanto.

Al di là dello stile pittorico che ha esaltato le decorazioni della navata centrale, limitando invece quelle delle navate minori, ripetitive e più semplici, ma di raccordo comunque alla decorazione di tutto il complesso, i danni sono stati quasi i medesimi. Tuttavia la navata centrale è stata penalizzata da una forte concentrazione di aria calda (riscaldamento) che ora, dopo il restauro, si cercherà di ridurre grazie alle finestre, apribili dal basso elettronicamente, e da due aperture nella volta (quelle che in precedenza accoglievano i due grandi fari di illuminazione) che ora sono state abilmente camuffate da due rosoni lignei dipinti, leggermente distaccati dal soffitto per favorire il tiraggio dell'aria.

L'impegnativo lavoro di restauro ha reso necessaria l'assunzione di cinque nuovi dipendenti e la collaborazione di artigiani esterni, contemporaneamente a quelli che facevano già parte dell'organico della ditta, ossia altre 8 persone. Seppur selettiva, questa esperienza ha messo effettivamente di fronte al lavoro reale questi giovani apprendisti, che fino ad ora avevano maturato esperienze di restauro soprattutto sui libri e che ora potranno decidere se questo, per loro, sarà un lavoro sul quale impegnarsi seriamente negli anni futuri.



Tolti i riflettori al centro della volta, si coprono i buchi in cui erano inseriti (consentendo però la circolazione dell'aria) con finti rosoni. Anche le colonne di granito rosa, che in passato erano avvolte da anelli di legno, vengono completamente restaurate



Un particolare della volta dopo il restauro – Anche le acquasantiere meritano una bella ripulita



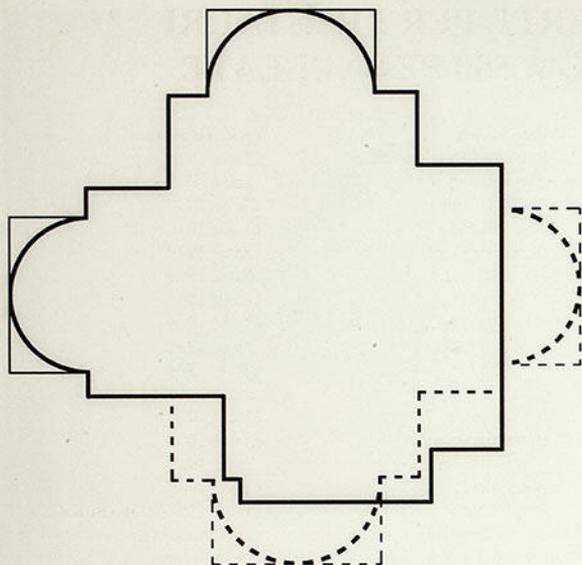
Approfittando dell'ultimo giorno di disponibilità del ponteggio, quattro volontari, riforniti da Francesca Regoli di speciali spugnette *whishab*, hanno ripulito l'impolveratissimo telo che, decorato con immagini di angeli e di santa Cecilia, protegge l'antico organo del 1612



Aspetti dei pilastri del XII secolo di cui sono state poste in evidenza le strutture murarie originarie consentendone così una facile lettura storico-architettonica

**PIANTA  
del  
PILASTRO NORD  
o di San Giorgio**

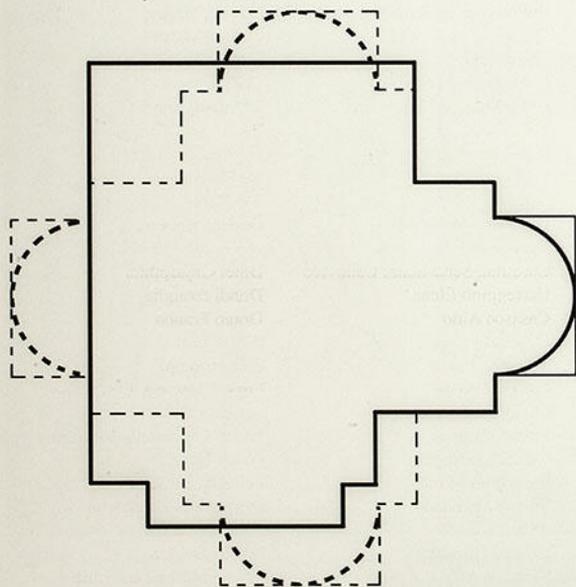
I due pilastri dovevano essere sostituiti nel XVII secolo da colonne di granito rosa, ma la costruzione dell'organo ne rese necessaria la conservazione, sia pure con varie modifiche



———— perimetro attuale  
- - - - - perimetro originale

**PIANTA  
del  
PILASTRO SUD  
o dell'organo**

La linea intera indica il perimetro attuale dei due pilastri, quella tratteggiata il perimetro originario quadrilobato



## OFFERTE PER I RESTAURI FINO A 500 PENNELLATE

Accatino famiglia	Bianco Alba	Cioccale Sandro
Acerbi Luciana	Bindella Daniele e Luca	Classe 1928
Acerbi Marta	Bloise Giovanni	Classe 1932
Adele, Pino, Pinetta Ventura	Bloise Giuseppe	Classe 1934
A. e G.	Bloise Tonino	Classe 1936
Alessandra Duilio	Bocchetti Piero	Classe 1939
Alfarano Ippazio	Boem Romana	Classe 1940
Amiche nonna Mariuccia	Bona Enrica	Classe 1941
Amici di Stefano Simonelli	Bonelli famiglia	Classe 1946
Andrea, Paolo e Valeria	Bononi Martina	Classe 1951
Angeleri Bronzi famiglia	Bordone Franco	Classe 1961
Angeleri Elena	Botta Giuseppe	Classe 1966
Anna Maria	Botta Renata	Classe 1971
Anversa Fernando	Bottamino Carla	Classe 1976
Ardizzone Antida	Bottamino Erio	Classe 1980
Arfini Ave	Bottamino Silvia	Classe 1988
Arzani Silvana	Breglia Nina	Collegli di Stefano Simonelli
Aschieri Carlo	Brenzi famiglia	Colombassi Claudia
Avalle impresa	Brollo Teresa famiglia	Colombi famiglia
Balduzzi Alberto e famiglia	Brunetti Gaggero Amelia	Concaro Giuseppina
Balduzzi Carlo	Bruni Cesare	Concaro Maurizio
Balduzzi Ernesto	Bruni Luisa	Conti famiglia
Balduzzi Giancarla	Bruno Giacinto	Curone Gianni
Ballarin Lenti	Burlon Ignazia, Raffaella, Andrea	Curone Maria
Banca Intesa - dipendenti	C.L.	Curone Mario
Bandiani Angelo	Cairo Anna	Curone Paolino
Baraldi Luciana	Cairo Felicina e figli	Curone Pietro
Baratella Alessio	Cairo Maria ed Elia	D'Amato Anna
Barbero Santafede Franca	Cairo Renzo	De Agostini famiglia
Barbieri Angelo	Callegher Angela	De Agostini Mario
Barbieri e Drago	Carlo e Carla	De Vecchi Maria Ida
Barzega Renata	C. e P.	Del Conte
Bassi Bruno	Campioni Maria	Dellacà Roberto
Bassi Francesca	Canegallo Ezio	Di Gaetano Maddalena
Bassi Maria Rosa	Carolina, Sebastiano, Ludovico	Dolci Giuseppina
Bassi Rina	Carreggino Elena	Dondi famiglia
Basso Rina ed Adelina	Casasco Aldo	Drago Franco
Bellezza Milena	Cassinelli Cinzia	E.P. - F.F.
Bensi Rina	Cattaneo Luigi	Elettrostampi
Bensi Teresa	Cavalli Franca	Enrica, Daniela, Paola
Bergaglio Giancarlo	Cavallotti Chiara	Farinetti Albina
Bertelli Mariella	Celotti Rosetta	Fedeli Cappelletta Viguzzolo
Bertelli Paola	Chicchino Angelo	Felice Daniela
Berti Tina	Chicchino Maria	Felicetta Luisella
Bessi Maria	Chiesa Ferdinando	Ferramosca Antonietta
Bettoni Enza	Chiodi Celso	Ferrari Anna
B.G.	Cialotti Giuseppe	Ferrari Delfina
Biancardino Rosa	Cioccale Aldo	Ferrari Mariuccia e Luca

# INSIGNE COLLEGIATA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

## RESTAURO DELLA NAVATA CENTRALE, DELLE VOLTE, DELLE COLONNE, DELLE VETRATE E DEI PILASTRI.

### Committente

Parrocchia di Castelnuovo Scivia

### Progettazione e direzione lavori

Arch. Patrizia Ferrari

### Ditte esecutrici

Impalcature: Commet di Carbonara

Impresa edile: Gino Castagnaro

Impianto luci: Nicola Di Gaetano

Restauratori: Regoli e Bonardi

### Responsabile Piano sicurezza

Geom. Stefano Gramegna

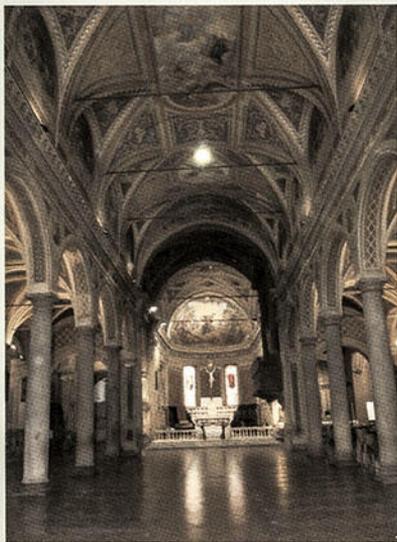
### Autorizzazioni

Commissione edilizia: arch. Sergio Battiston

Soprintendenza Beni architettonici: arch. Marco Motta

Soprintendenza ai beni artistici: dottori Cervini e Sanguineti

Importo complessivo dei lavori: 161.000 euro (IVA compresa)



La Fondazione "Compagnia San Paolo di Torino", nell'ambito di CANTIERI D'ARTE 2005, ha concesso un contributo di € 70.000.

Gli altri 91.000 euro saranno a carico della Parrocchia, certamente sorretta dalla provvidenziale generosità dei Castelnovesi.

*Il parroco: don Costantino Marostegan*



La volta della navata centrale e un particolare dei restauri 2004 nelle tre fasi del prima, durante e dopo

Nelle due pagine il cartello di cantiere e l'appello a sostenere economicamente i restauri

# DIECI EURO PER 10 PENNELLATE

Dopo dodici anni di interventi per ridare solidità, bellezza, luminosità e serena accoglienza alla nostra **Parrocchiale dei "Santi Pietro e Paolo"**, alla casa di tutti, luogo di incontro con Dio e tempio ospitale per i momenti rituali della nostra comunità - gioiosi o tristi che siano - è stato deciso di completare l'opera con una consistente mole di lavori.

- Bonifica amianto e rifacimento dell'impianto di riscaldamento
- Sistemazione definitiva della "Cappella lunga", con successiva pavimentazione in cotto
- Consolidamento del campanile e rifacimento delle scale di risalita al piano campane
- Manutenzione del portale del 1183 con restauro delle bussole e creazione di un ingresso per disabili
- Restauro dei dipinti e delle decorazioni delle bellissime volte.

È particolarmente costoso quest'ultimo intervento, ben 161.000 euro, anche se coperto in parte da un generoso contributo della Fondazione "Compagnia di San Paolo di Torino".

Abbiamo calcolato che per l'intero intervento occorrono circa 161.000 pennellate e quindi offriamo a tutti i Castelnovesi la possibilità di essere committenti di qualche centimetro di affresco offrendo qualche euro in Parrocchia - o presso i vari comitati religiosi rionali - per contribuire a salvare questo capolavoro di cui vi offriamo l'immagine complessiva tratta dal progetto originale.



Al termine dell'intervento di restauro (previsto per la fine di novembre), in occasione della ripresa delle messe domenicali e della serata di inaugurazione, verrà distribuito un libretto di 24 pagine con la descrizione dei dipinti e del loro restauro, oltre alla documentazione fotografica dei particolari della volta. Su tale fascicolo - tangibile e doveroso segno di gratitudine - verrà riportato l'elenco dei nominativi di tutti coloro che, con cifre diverse, avranno contribuito al finanziamento del restauro

Il parroco: *don Costantino Marostegan*  
e il Comitato per i lavori

Ferrari Piero	36 N.N. per totale di € 1.330	Rossi Rosa
Ferrari Pia	Novelli Angiolino	Rossi Setti
Freddo Emilio	Novelli Pietro	S.M.
Garavelli famiglia	Serata S. Ignazio del 22/09	Sacchi Anna
Garavelli Santini	Serata S. Ignazio del 29/09	Sacco Anna Maria
Gatti Sabrina	Occhi Alberto	Sacco Mario
Gavio Rosetta	Orlandi Lorenzo e Francesca	Saggio Basso
Gavio Sandra	Orsi Antonio	Saggio Michele
Gazzaniga Piera	Orsi Cecilia	Sampietro Flora
Ghibaudi Giuseppina	Orsi famiglia	Santafede Franca
Ghibaudi Mario	P.G.	Santafede Luisa
Ghiglione Piccinini	Pala	Santafede Maria Ede
Giacomo e Pietro	Pampanara Simona	Santafede Marta
Gilardenghi Fernando	Pani Giuseppe	Santi Lucia
Gita Uomini 1° maggio	Pani Massimiliano	Scacheri Peppino e Loredana
Goggi Giuseppe	Paolo e Francesca	Scaffino Luigi e Aldo
Gosatti	Parodi Lina	Scandroglio
Granata Renzo	Pascazio Enrica	Schifano Giorgia
Grassi Maria Rosa	Patricola Erica e Riccardo	Scotti Gianna
Isetta Ada e Paola	Pavani Angela	Secondo Aldo famiglia
Ivancic Anna	Pedrillo Giuseppina	Sergi Stefania
Lagreca Marco e Paola	Pelizzari Marco	Simaz Maria
La Spina Salvatore	Pellegrini Maria	Simone Teresa
Laino Rita	Peschieri Nando - i cugini	Simonelli Siro
Lavezzari Emilio	Pincetti - Vaggi	Soldini Enrica
Lavezzari famiglia	Pino, Luisa, Emma	Sottotetti Adriana
Leva Aldo	Pisa Curone Bice	Sottotetti Guido
Leva Peppino e Marilena	Pisa Virginio	Sottotetti Laura
Lina e Augusto	Portaluppi famiglia	Sozzè Rosetta
Loperchio Domenica	Prandi Carmelita e Pinetta	Spinetta Egidio
Lucchino Elda	Prandi Rina	Spinetta Franco
Lucchino Teresio	Prina Francesco	Spinetta Tino
Luca e Beatrice	Prina Franco	Spinola Mario
Luisa e Giorgio	Quaglia Elvis e Mauro	Spinola Piera
Lunasco Loredana	Quaglini Bruna	Stefanet Michele e Anna
M.A.S.	Quattrocchio Giuseppe famiglia	Stella Giuseppe
Maccarini Bianca	Quattrocchio Mary	Stramesi Teresa
Maggi Fernanda	Ramundo Mattia	Strametto Severina
Magistrali famiglia	Rampassi Giulia	Suigo Laura
Magistrali Pasqualino	Rapetti Aurelio	Suigo Tino
Magnè F. e Sacco L.	Rattegini Luciana	Taverna Giovanni
Maimone Emilio	Ricci Sara	Taverna famiglia
Malaspina Pier Giuseppe	Rione Guadnass volontari	Taverna Pinuccia, Piero, Mary
Marini Angelo	Rione Tavernelle amici	Terze elementari sez. A-B-C
Maruffo Mauro	Rita e Sandra	Testa Giovanni
Meardi Feliciana	Rivabella Maimone	Torlasco
Megardi Carlo e Paolo	Rognone Daniele	Torti Bruno
Modaffari Domenico	Rosangela e Laura	Torti Carlo
Montanari	Rossi Bruno famiglia	Torti Coppa famiglia
Musarò Antonio	Rossi Carolina Basiglio	Torti Gianna
Mutti Matilde	Rossi Dino	Torti Ida
Naccarato Teresa	Rossi Elena	Torti Lina
Natale Antonietta	Rossi Piergiovanni	Torti Maria e Maria Paola

Torti Vito e Lazzaro Carla  
Trevisan Maria Grazia  
Trovamala Angela  
Trovamala Luca  
Vaccari Raffaele  
Vendita libri Parrocchiale  
Veniale Rosella

Ventura Fulvio  
Verga Carla  
Verna Renato  
Vescovo Valeria e Paolo  
Viceconte Vittorina  
Vicini di casa Anna Simonelli  
Vidotto Rita

Vilardi La Greca  
Violato Cristina  
Vischi Douglas  
Zanchetta  
Zecchini Antonietta  
Zerba famiglia  
Zurzolo Franca

**Totale di 17.292 euro**

## OFFERTE PER RESTAURI OLTRE 500 PENNELLATE

Arona Pietro famigliari	500
Bassi Silvana	500
Bordone Liliana	1.000
Cairo Grugni	1.000
Compagnia Teatrale "Recitiamo Insieme"	600
Comitato chiesa della Croce	2.000
Comitato Oratorio di San Domenico	1.500
Comitato "Presepe vivente 2005"	2.000
Comitato San Damiano e volontari del quartiere di Guadnass	1.500
Comune di Castelnuovo Scrvia	2.000
Confraternita San Desiderio, chiesa di San Rocco	5.000
Cresimati anno 2006	575
Granotti famiglia	2.500
Ramaplast ditta ed Elettrostampi	520
Simonelli Stefano - moglie e figlio	500
Tombola di San Desiderio	2.050
Totale di	23.745 euro

**TOTALE COMPLESSIVO**

**41.037 euro**

# INDICE

**- PREFERAZIONE**

*Vos estis sal terrae*

di don Costantino Marostegan

pag. 3

**- I RESTAURI DELLE VOLTE DAL 1999 AL 2006**

*Levando gli occhi verso l'alto*

di Antonello Brunetti

pag. 7

**- LE CARATTERISTICHE DELLA NAVATA CENTRALE**

*I disegni progettuali e la realizzazione di Giovanni Stura*

di Valeria Brunetti

pag. 21

**- SCHEDE DI RESTAURO**

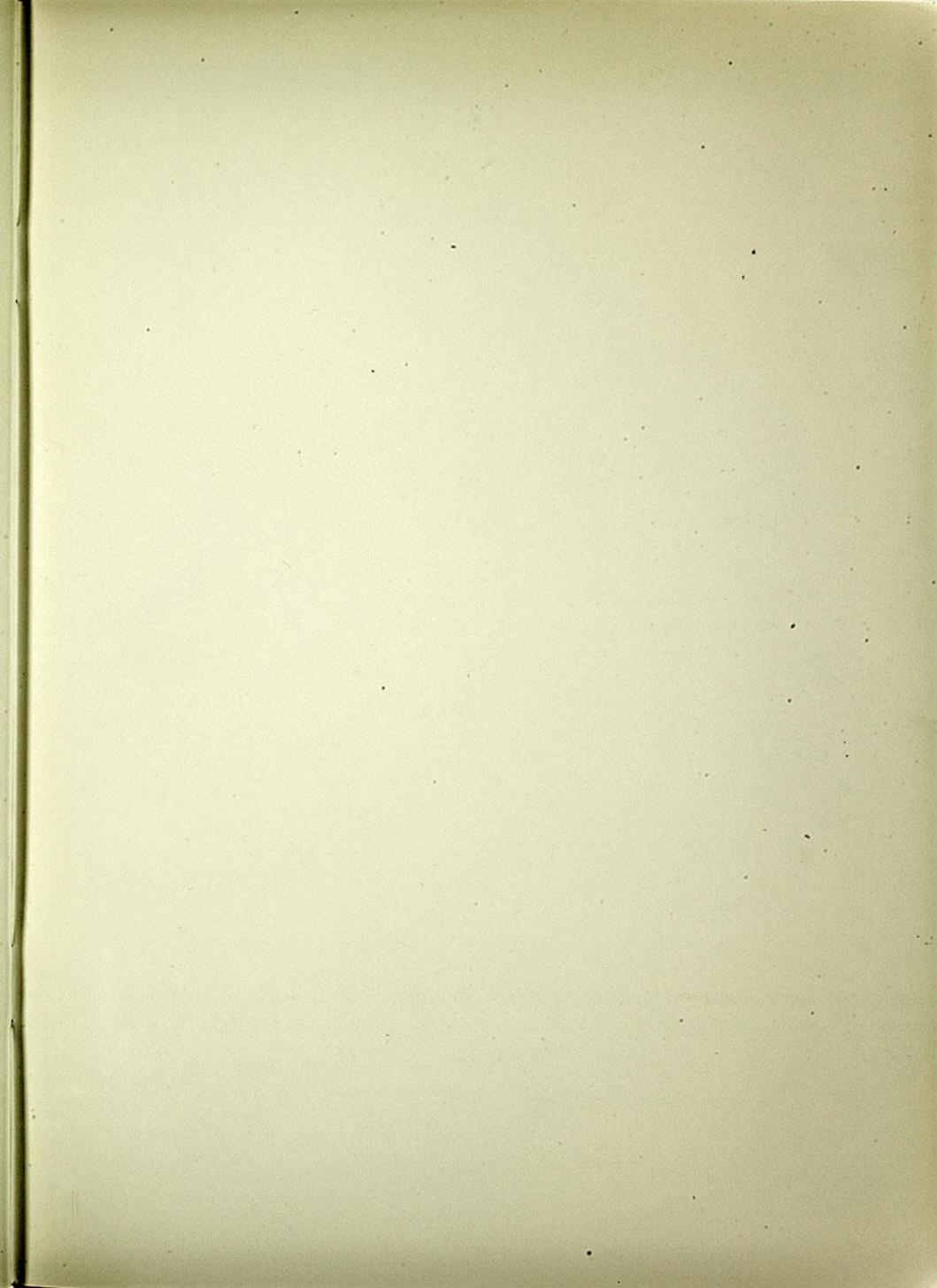
*L'arte del restauro, il restauro dell'arte*

di Francesca Regoli e Giovanni Bonardi

pag. 35

**- Dieci euro per dieci pennellate**

pag. 45



**COMPAGNIA**

---

**d i S a n P a o l o**